N. 30 — Martedì 30 Gennaio ANNO XXXIV — 1900 TORINO Martedì 30 Gennaio — N. 30

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 - in 2ª pag. (Cronaca) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

PER LE SCADENZE DI GENNAIO

Le Caricature di Teja *hanno incontrato presso i nostri abbonati così viva e larga simpatia, che in pochi giorni si esaurirono completamente le due edizioni, pur numerosissime, che dell'elegante volume abbiamo fatto fare; cosicchè fummo costretti ad annunciare che gli* abbonamenti annui straordinari *alla* Stampa *(L. 22,00) erano stati chiusi. Continuando tuttavia a pervenirci innumerevoli richieste di abbonati che desiderano in premio la* ***Caricature****, abbiamo stabilito di farne fare una terza edizione, e le nuove copie saranno pronte fra una settimana.*

Ci affrettiamo ad avvertirne gli abbonati con scadenza 31 corrente perchè ritengano come nulla l'indicazione: Esaurita, impressa nel catalogo, pel volume ***Caricature di Teja****, dal quale mettiamo invece a loro disposizione le copie della nuova edizione, identico alle precedenti.*

La *STAMPA* è il giornale più diffuso del Piemonte; la sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali.

CONSIDERAZIONI MILITARI
SULLA GUERRA ANGLO-BOERA

XIV.

Le cause dell'insuccesso - "Quid faciendum?,,

« Dopo l'abbandono della posizione di « Spionskop, da parte delle truppe di Warren, ritenni inutile un secondo attacco, « perchè la destra dei boeri è troppo forte « per permetterci di riconquistarla; perciò « decisi di ritirare le truppe al sud del Tugela. » Così dice l'ultimo telegramma del generale Buller, che abbiamo sotto gli occhi, mentre scriviamo queste righe. E' la confessione esplicita che il nuovo tentativo di liberazione di Ladysmith è fallito: di quella Ladysmith, la cui liberazione pesa come un incubo su tutta la condotta della campagna, ottenebrando la serena e chiara visione delle cose e spingendo l'opinione pubblica ed il Governo a passi prematuri e sconsiderati, di cui questo, forse, non sarà l'ultimo.

E' fallito. Quali le cause?

Ciò che è accaduto dal 17 al mattino del 27 — data del telegramma, che abbiamo citato — è ravvolto in tale oscurità, che ancora adesso riesce difficile intenderne qualche cosa con chiarezza. Questo, però, è certo, ed è l'essenziale: al generale Buller si è presentata una situazione diversa da quella che si supponeva, quando — passato il Tugela — si preparava a porre in esecuzione il suo concetto: sforzare per Acton Homes la presunta destra della posizione boera. Questa egli ha trovato distesa non soltanto fino al Wenter Spruit, ma ad ovest ancora, sino allo Spionskop e alle colline adiacenti. L'attacco principale di Buller, invece di capitare all'estremità della fronte boera, è andato a finire nel bel mezzo di una fronte a tenaglia, costituita da solide posizioni.

Come ciò sia accaduto è — per ora — difficile dire. Erano già i riparti boeri in posizione allo Spionskop fin dal giorno 17 e l'esplorazione difettosa degli inglesi non li ha segnalati? Sono stati le posizioni di Spionskop occupate all'ultima ora da truppe boere provenienti da Ladysmith, le quali, passando a nord di Acton Homes, son venute — con un geniale movimento — a disporsi sul fianco sinistro di Warren? Ovvero — ciò che sarebbe non meno geniale — i riparti che hanno occupato Spionskop e adiacenze son venuti col Cronjè dall'Orange — da Kimberley — dopo un percorso di 400 o più chilometri?

Comunque sia — per difetto dell'esplorazione propria, o per virtù di un'abile condotta dell'avversario — il generale Buller si è trovato di fronte ad una situazione affatto diversa da quella che egli sperava. E' bastato questo perchè alla riuscita del suo tentativo — già assai dubbia, come dimostrammo nel nostro ultimo articolo del 23 corrente — non restassero ormai che ben poche probabilità; giacchè a forze eguali, o pressochè eguali, gli inglesi — o la campagna lo dimostra in modo evidente — ben difficilmente possono spuntare la resistenza dei boeri, specie quando l'urto di quelli va a cadere in piena fronte di questi. E pertanto — senza sottilizzare su argomenti secondari affatto — la causa essenziale dell'insuccesso inglese è questa: *l'insufficienza della forze*. I fatti hanno, pur troppo, confermato ciò che dicevamo nell'ultimo nostro articolo, allorquando affermavamo essere stato malamente scelto il momento di giocar quest'altra carta, prima di aspettare che la 6.a o la 7.a Divisione si riunissero al Buller.

L'impazienza di *liberare* Ladysmith *prima di aver mezzi adeguati per tentarlo con successo, l'esagerato valore che alla caduta di essa si annette:* ecco la vera causa. Questa; non la comoda spiegazione dell'*incapacità dei generali*, che a noi ripugna di ammettere. Buller ha fatto quello che poteva. Altri al suo posto non avrebbe fatto meglio.

Contro l'impressionabilità delle folle — privo del coraggio di vedere in se medesimo e nelle proprie impazienze le cause prime dell'insuccesso — è necessario di reagire. Questo sentimento, che nell'ultimo nostro articolo ci induceva ad augurar buona fortuna al disgraziato generale inglese, ci induce ora a dire al Governo ed all'opinione pubblica di quella grande nazione: la colpa è vostra, e Buller è una vostra vittima!

***

Che vi è ora da fare?

Coerenti alle nostre idee, non possiamo che riportarci a quel concetto generale d'insieme, al quale ci siamo sempre ispirati in queste nostre considerazioni, ed al quale i fatti hanno data una conferma anzi più ampia di quella che noi stessi desideravamo.

Uno sguardo a ciò che abbiamo scritto negli ultimi nostri articoli.

A mezzo dicembre, subito dopo gli insuccessi delle tre colonne inglesi a Stormberg, a Magersfontein e sul Tugela, noi vedemmo in essi gli effetti del non essersi attenuti al concetto dell'invasione in massa dell'Orange, e la necessità del fare punto e da capo e riprenderlo. Se non che la situazione era talmente progiudicata, che tale concetto non si poteva *immediatamente* riprendere senz'altro, come sempre avviene in guerra: era necessario che tal concetto si riprendesse adattandosi, col minor danno, alla situazione creata dai fatti. E poichè — dopo quanto era avvenuto — l'invasione dell'Orange non poteva dare probabilità di riuscita che con forze più considerevoli di quelle che allora gli inglesi avevano, ci parve conveniente che, nel frattempo, ordinata la ritirata a Mothuen, si lasciasse intanto il Buller nel Natal; eseguire una lunga ritirata dal Natal prima di esser pronti a far seguir subito questa ritirata da una offensiva vigorosa nell'Orange, sarebbe stata la soluzione peggiore. Dicemmo allora che linea di condotta nel Natal *dovesse essere questa: pel caso che arrischiate sul Tugela una battaglia di dubbia riuscita, abbandonate Ladysmith alla sua sorte; se Joubert non insisterà, rinunciate a combatter di lui, raccogliendo intanto i rinforzi.* (Articolo VIII).

Avvenne che Joubert non insistette. Dunque — coerentemente a codesto concetto — nel Natal non v'era di meglio da fare che rimanere a contatto dei boeri per distogliere Joubert da un attacco a fondo contro Ladysmith o per renderlo più difficile quando quegli l'avesse tentato. (Articolo XI).

A mezzo gennaio fu iniziato il movimento del generale Buller. Allorchè non si ha conoscenza ancora lo scopo, noi, rimanendo sempre nel medesimo ordine di idee, coltivammo la speranza che questo movimento fosse inteso soltanto a distogliere Joubert da un presunto attacco a fondo contro la piazza, garandosi punto conforme a quanto la situazione richiedeva che mentre forze nuove avrebbero avuto tra breve a portata, si corresse fin d'allora alla liberazione di Ladysmith. (Articolo XII).

E quando sapemmo che proprio quest'ultimo era lo scopo, dicemmo che una grossa carta gli inglesi si apprestavano a giocare, non essere ancora il momento di spingere a fondo le operazioni, essere palese in questo l'azione della politica che sospingeva più che non convenisse; e soggiungemmo che, *dato il proposito* — probabilmente impostogli da Londra — di *tentare la liberazione di Ladysmith*, il generale Buller, col sano e virile concetto del *passaggio in massa* a monte di Colenso aveva impostata la cosa quanto meglio era possibile in quella situazione; non che, tuttavia, la riuscita era in balia della fortuna.

Ora è fallito il tentativo, che non avrebbe dovuto intraprendersi. Ed ora è più che mai necessario per il Governo inglese tener davanti agli occhi questo: *Ladysmith segua la sua sorte, piuttosto che fare nuovi tentativi senza forze sovrechianti, e decisamente sovrechianti.* Diversamente la potenza militare inglese si struggerà di anemia a pochi chilometri da quella piazza di Ladysmith, che serve d'*appoggio* (oh ironia delle parole!) alle operazioni degli inglesi, come la corda serve d'appoggio all'appiccato. Sia di Ladysmith quello che sarà: o nulla si intraprenda per *liberarla*, se non vi è la 6.a Divisione che è già al Capo, e la 7.a che è in viaggio, e i sette battaglioni di milizia di 2.a linea che siano pronti, e magari l'8.a Divisione che è già mobilitata. Non la liberazione di Ladysmith importa: *importa di vincere una battaglia*. E per questo ci voglion *forze*.

Se questo concetto semplice e virile manca, noi dubitiamo forte che l'Inghilterra possa uscir con onore dalla lotta. Le illusioni non sono, non devono essere più possibili. Quando vediamo che il *War Office*, dopo un insuccesso, del quale forse non conosciamo ancora tutta la gravità, è — o giudica di essere — così a corto di mezzi, da non potere fare altro che ordinare la mobilitazione di forze insignificanti, come quelle di un reggimento, di due battaglioni e di una batteria (!) — quando vediamo questo, noi abbiamo ragione di dire che ormai la situazione non permette più si facciano concessioni alle folle, che la liberazione di Ladysmith vogliono ad ogni costo. Vi è in gioco ben altro che la sorte degli 8000 inglesi, i quali, cedendo ad un falso miraggio, si son rinchiusi fra quelle mura per non uscirne che prigionieri!

E. B.

Il telegramma di Buller sulle operazioni del Natal.

« *Spearman-Camp*, 27, ore 18,10.

« Come annunciai, Warren respinse il nemico il 20 gennaio, impadronendosi delle creste a sud dell'altipiano elevato, che si estende tra la linea di Acton Homnes e Hougers Poort, all'ovest delle colline di Ladysmith. Da quel giorno fino al 25 rimase in istretto contatto col nemico, che occupava una forte posizione, formata da una linea di piccole alture correnti da nord-ovest al sud-ovest, attraverso l'altipiano, da Acton Homes al Tugela, passando per Spionskop. Potevamo allora perfettamente sostenerci nella posizione occupata, ma essa non si prestava ad un movimento innanzi, perchè il versante meridionale è così dirupato che l'artiglieria non potevo prendere una posizione efficace, e rendeva difficile provvedere d'acqua le truppe.

« Il 23 gennaio permisi a Warren di attaccare Spionskop, montagna elevata e nodo della posizione; essa è più accessibile dal nord che dal sud. Warren prese Spionskop nella notte del 23, ma trovò grande difficoltà nel rimanervi, perchè la montagna, così estesa, manca d'acqua, in questa stagione secchissima.

« Le cose furono occupate l'intera giornata, malgrado un attacco furioso dei boeri e una violenta cannonata. I nostri soldati combatterono con grande coraggio. Essendo il generale Woodgate, che comandava al vertice della posizione, stato ferito, il colonnello che assunse il comando in sua vece decise, nella notte dal 24 al 25, di abbandonare la posizione, e l'abbandonò il 25, all'alba.

« Io stesso, arrivato al campo ove si trovava il generale Warren il 25, alle 8 di mattina, vidi che un secondo attacco su Spionskop sarebbe stato inutile, essendo a destra dei boeri troppo forte, e quindi impossibile formarla. Quindi decisi di ripiegare colla colonna al sud del Tugela.

« Alle sei di mattina i trasporti cominciarono il movimento; alle otto le forze al comando del generale Warren trovavansi concentrate a sud del Tugela, senza aver perduto un uomo, nè una libbra di viveri.

« Il fatto di aver potuto ritirarsi col nemico distante oltre 2000 metri, in perfetto ordine, costituisce, credo, una prova sufficiente del morale delle truppe. Così pure il fatto di avere potuto ritirare i nostri forgoni tratti dai buoi e muli attraverso un fiume largo 85 metri, colle rive alte 30 piedi, senza essere inquietati, dimostra che il nemico appreso a rispettare i nostri soldati.

« *Generale* BULLER. »

Volontari pei boeri e per gli inglesi.

Ci telegrafano da Livorno, 29, ore 15,55:

Il *Corriere Toscano* pubblicherà stasera la notizia che 500 volontari s'imbarcheranno il 16 febbraio per arrolarsi nell'esercito boero.

Trentaquattro partirono e ventidue partiranno per arrolarsi fra le truppe inglesi.

La guerra anglo-boera sospesa?

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,45:

Stasera corre la voce che, di fronte ai ripetuti scacchi, il Governo inglese intenda cessare dalle ostilità. Esso avrebbe ordinato che si sospenda l'invio al Capo di truppe dall'India o dall'Egitto.

Naturalmente è voce da accogliersi con molta riserva, data la presente eccitazione dell'amor proprio inglese. Comunque, la notizia era già in Borsa verso le 15, e stasera era molto ripetuta.

Senato del Regno

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla* Stampa)

Roma, 29, sera.

Seduta del 29 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 15,40.

Presidenza del presidente Saracco.

Si procede alla votazione per la nomina di un commissario nella Commissione permanente di finanza, e di un commissario di sorveglianza al Debito Pubblico.

La riforma della Pubblica Sicurezza.

Nella discussione del progetto di legge per modificazioni agli articoli 28 e 31 della legge sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO dichiara di accettare il seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale:

« Il Senato invita il ministro dell'interno a presentare al più presto le disposizioni emesse per il riordinamento degli Uffici, del funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza nella capitale del Regno. »

Il progetto di legge, senza discussione, è rinviato allo scrutinio segreto.

Si procede alla discussione del progetto di legge

Sistemazione della contabilità comunali.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO dichiara di accettare le modificazioni introdotte nel progetto dall'Ufficio centrale.

FERRARIS, SAREDO e GADDA presentano emendamenti e fanno osservazioni. Rispondono PELLOUX e ASTENGO, il quale è relatore.

Si approvano tutti gli articoli del progetto, che è rinviato all'Ufficio centrale per il coordinamento.

Si discute e si approva il progetto: « Concessione di due lotterie in occasione da tasse a favore dell'Esposizione d'igiene in Napoli e dell'Esposizione agricola industriale in Verona », ecc.

Sono nominati: il senatore Gadda membro della Commissione di finanza e Lanzara membro della Commissione di vigilanza pel Debito Pubblico.

La seduta termina alle 18,20.

Domani seduta alle ore 15.

Uffici e Commissioni al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,35:

Gli Uffici del Senato oggi si sono così costituiti: 1.o: presidente De Sonnaz, vicepresidente Miceli, segretario Levi; 2.o: Gadda, Vacchelli, Lanzara; 3.o: Vitelleschi, Balestra, Battaini; 4.o: Sormani, Mezzacapo, De Renzi; 5.o: De Cesare, Roux, Teti.

Gli Uffici nominarono Balestra, Codronchi, Paternò, Roux e Sorma commissari per il progetto sui segretari e sugli altri impiegati comunali e provinciali.

Bisogna mutare indirizzo.

Un monito significativo della " Tribuna ,,

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,5:

La *Tribuna* pubblica un notevole articolo in cui, esaminando la situazione italiana e il disinteresse generale alla vita pubblica, che essa presenta, e al malcontento che viene sfruttato solo dai partiti sovversivi, invoca il risveglio della maggioranza, ed aggiunge:

« Per questo risveglio è necessario ed urgente che tutta la politica dello Stato muti indirizzo e sostanza. »

La *Tribuna* termina con questo monito all'alto: « E' tempo di parlar chiaro, e il parlar chiaro non deve far paura. Se chi ha la grave responsabilità dell'avvenire della patria, se chi ne ha in custodia la fortuna e l'onore, se chi ha in sua balia le sorti del paese, il quale domanda di vivere rispettato nel mondo, ha mente per intendere, intenda. »

Riunione dell'Estrema Sinistra.

Roma, 29, ore 15,20. — Il Segretariato dell'Estrema Sinistra ha convocato i membri delle tre frazioni per mercoledì, un'ora avanti la seduta, nella Sala Rossa, allo scopo di concertare la condotta dell'Estrema circa le elezioni di Turati e compagni. Si crede che verrà presentato un ordine del giorno firmato da tutti i deputati dell'Estrema.

A questo proposito da fonte ministeriale si conferma che il Governo si asterrà dalla discussione, lasciando giudice la Camera.

Le prime discordie nei partiti popolari.

I repubblicani non vogliono sottomettersi ai socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,8:

L'*Avanti!* pubblica una lettera di Barzilai, a proposito dell'appunto mosso dal giornale socialista, a lui e Mazza, per aver votato in favore della candidatura liberale costituzionale di Sciamanna al Consiglio provinciale. Barzilai ricorda come altra volta fu oggetto alle deliberazioni del Comitato centrale dei partiti popolari; domanda perchè, se Turati, senza incorrerne, può sostenere per ragioni politiche l'accordo con Zanardelli e Giolitti, vi sia tanto orrore verso coloro che nelle elezioni amministrative vorrebbero fronteggiare i clericali d'accordo cogli elementi liberali più schietti. Termina, piuttosto vibratamente, invocando Mazzini e sostenendo che il partito repubblicano resterà nell'Unione dei partiti popolari finchè l'alleanza non assuma nemmeno la parvenza della sottomissione, e che non avrà mai delle indulgenze verso gli amici della Curia in Roma, compresi quelli travestiti da liberali, e amici dell'Austria a Trieste, inclusi quelli gabellati per socialisti.

L'*Avanti!* rimbecca vivacemente sostenendo la necessità della disciplina, specie quando interviene la promessa fra i partiti stretti in alleanza. Aggiunge a tale impegno doversi sacrificare anche i personali amici, come insegnò Mazzini, che fu del resto sempre caldo sostenitore dell'astensione. Rimprovera Barzilai di non vedere nel suo programma che la sola causa dell'irredentismo e dell'anticlericalismo.

L'*Avanti!* termina con augurio, che i buoni repubblicani, i quali disapprovarono Mazza, Barzilai, possano disciplinarsi e procedere alla conquista della libertà a fianco dei socialisti. Come vedete, la polemica ha assunto un tono alquanto vivace, tantochè si vocifera imminente la riunione del Comitato dei partiti popolari per deliberare in merito.

In favore del divorzio.

Roma, 29, ore 15,30. — Un gruppo di deputati di vari partiti si sarebbero accordati per sollevare la questione dell'istituzione del divorzio, prendendo occasione dalla discussione alla Camera del progetto di legge sui matrimoni illegali.

Sulla fabbricazione degli esplodenti.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,40:

Il Ministero dell'interno, evidentemente sotto l'impressione dello scoppio di Avigliana, ha diramato una circolare ai prefetti per ottenere una rigorosa osservanza dei regolamenti intorno alla fabbricazione delle materie esplodenti.

In tale circolare si dà ordine ai prefetti di far eseguire con molta frequenza le più rigorose ispezioni alle fabbriche, o quante a quello di nuova costruzione, verificare se sono collocate alla distanza dall'abitato prescritta dalla legge.

I prefetti inoltre dovranno assicurarsi che ogni armaiuolo o rivenditore di esplodenti tenga nei suoi magazzini quella quantità di polvere che è determinata dalla legge.

I libri di testo.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,30:

Essendo sorti alcuni dubbi circa l'immediata applicabilità del decreto ministeriale riguardante i libri di testo, il *Corriere d'Italia* dice che l'applicazione di detto decreto verrebbe così ventura anno scolastico.

La Commissione centrale esaminerà queste anno i nuovi libri sottoposti al suo giudizio.

Il conflitto pei due matrimoni.

Roma, 29, ore 21,30. — Si afferma che il Consiglio dei ministri domani studierà il mezzo per comporre il dissidio fra Bonasi e l'Ufficio centrale del Senato riguardo al progetto sui matrimoni illegali.

La corazzata *Regina Margherita*.

Roma, 29, ore 21,20. — Il Ministero della marina ha ordinato che si spingano i lavori della nuova corazzata *Regina Margherita* in modo da poterla varare pel prossimo genetliaco della Regina, il 20 novembre.

Dal Re.

Roma, 29, ore 19,45. — Oggi furono ricevuti dal Re l'onorevole De Amicis, sottosegretario alle poste, il conte Fù D'Ostiani, senatore e ministro plenipotenziario in ritiro, il generale Bruti, il generale Perrucchetti.

La disciplina nelle case di pena.

Roma, 29, ore 19,45. — L'onorevole Bertolini ha nominata una Commissione perchè studi i rimedi ai frequenti disordini nelle case di correzione.

La lingua italiana alla Canea.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,45:

Dispacci dalla Canea alla Consulta recano che per l'istituzione ai corsi di lingua italiana in quelle scuole si inscrissero tutti gli alunni delle due scuole musulmane, maschile e femminile, delle due scuole cristiane, maschile e femminile, e del ginnasio di recente istituzione. Inoltre la Scuola israelitica della Canea ha chiesto ed ottenuto dal Governo nostro di insegnare l'italiano.

La Cassa Nazionale degli operai.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,45:

Presieduto dal senatore Doria, si è radunato oggi il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza degli operai. Ha esaminato parecchie domande di Istituti per assumere il servizio nelle sedi secondarie; poi ha approvato lo schema-modello di convenzione-capitolato per le sedi secondarie; ha risolto alcuni dubbi intorno alle domande di inscrizione; infine ha deliberato di ringraziare il vescovo di Cagliari che ha scritto una pastorale ai parroci perchè incitino gli operai ad inscriversi alla Cassa Nazionale.

I cinesi restano tranquilli.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

Un dispaccio da Pekino reca che prevale colà l'opinione, che i cinesi accetteranno tranquillamente il colpo di Stato fatto dall'imperatrice vedova, che non porterà alcuna complicazione all'estero.

L'Italia e la Cina.

Roma, 29, ore 19,45. — Alla Consulta si annunzia che il Governo italiano, in causa dall'aggravarsi della situazione in Cina, abbia deciso di inviare in quelle acque altre navi.

La Russia e l'avvenimento cinese.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 17:

I giornali continuano ad occuparsi con molto interesse dell'avvenimento cinese, e pubblicano telegrammi da Shanghai in cui è detto che truppe russe concentrate a Porth-Arthur e nella Mancuria sono pronte ad appoggiare il nuovo regime. Aggiungono che in Ambasciate inglese e francese erano pienamente informate della preparazione del colpo, e che anzi lo suffragarono con i loro consigli. Gli inglesi affermano anzi che il colpo era stato montato dalla Francia e dalla Russia.

Gli inglesi — secondo tali dispacci — fanno appello agli Stati Uniti ed al Giappone per formare una coalizione contro il nuovo stato di cose che essi non possono tollerare a nessun costo.

Il primo responso della Francia sulle istituzioni repubblicane
dopo la fine dell'affare Dreyfus.

La giornata di domenica è stata una buona giornata per la Repubblica francese. Dopochè l'affare Dreyfus è stato chiuso dal decreto di grazia firmato da Loubet, non si era ancora presentata un'occasione per consultare il paese. Questa occasione la si è avuta ora, attraverso il sistema di scrutinio che vige in Francia nelle elezioni senatoriali.

Quando vi fu l'ultima volta il rinnovamento parziale dell'Alta Camera, nel 1897, la campagna elettorale si era svolta essenzialmente sul programma del partito radicale, illustrato e sostenuto in varii discorsi da Leone Bourgeois e da Paolo Doumer, i pontefici del radicalismo francese. Parvero lì esso erano l'imposta sul reddito e la revisione della costituzione. Ed il campo si divise specialmente fra i repubblicani avanzati ed i repubblicani moderati.

Oggi la lotta si è presentata in ben diverse condizioni. La questione che primeggiava era questa: conviene alla Francia la politica patrocinata dai nazionalisti? la repubblica deve prendere il posto del progresso? il militarismo, più o meno cesareo, ha da sovrastare al potere civile?

Sono troppo noti perchè occorra ricordarli, gli sforzi straordinari fatti dai conservatori e dai nazionalisti per trarre il buon popolo di Francia dalla loro. Per lunghi mesi essi hanno sparso di bava velenosa centinaia di giornali, ingiuriando il Governo, denunciandolo come traditore, accusandolo di voler trarre a rovina l'esercito e la nazione. Per lunghi mesi con l'azione palese delle Leghe e con quella occulta dei Comitati essi hanno cercato di agitare il paese, di suscitarvi la rivolta contro l'attuale regime della Repubblica, di aprire la via, sia si as bene se ad una ristorazione monarchica alla Buffet o ad una cervellotica forma di Repubblica plebiscitaria alla Déroulède.

Il Governo ha tenuto fermo, soprattutto dal giugno in poi, da quando, cioè, non no è più alla testa quel Dupuy troppo abile nel cambiare il fucile di spalla. Così il processo di Rennes ha potuto svolgersi: e molte verità sono venute in luce. Certo sono rimasti sul terreno di molti cocci, che nessuno ha ancora pagato, nè forse pagherà mai. Ma chi paragoni ciò al regime del bavaglio che esigevano i militaristi ad oltranza, deve ammettere, con quel caro Candido, che tutto andò per lo meglio nel migliore dei mondi possibili. Se non si è avuta maggior luce, è proprio perchè le signore democrazie, come tutte le donne in genere, preferiscono le mezze oscurità! Così si vedono troppo le rughe.....

Ma la Repubblica, insomma, è riuscita a superare la burrasca dreyfusiana. E questa brava Marianna sarebbe or dunque diventata così logora e decrepita da gettarla al ferravecchi? Questo sostenevano, nelle odierne elezioni, i candidati nazionalisti. Il loro campione..... senza valore, il generale Mercier, ha proclamato che bisogna « strappare il paese al *sans-patrie* che lo rovinano ». Il generale de France ha affermato che « si è sovra una china che conduce alla decadenza ».

Il generale Le Vevre, membro del Consiglio della Legion d'onore, protesta « contro la campagna empia e funesta che da due anni mena, di fronte all'esercito, un traditore condannato due volte ». Il generale Prax, con un..... bellissimo esempio di rispetto al capo dello Stato, protesta addirittura « contro la grazia accordata ad un traditore condannato giustamente ». E così via. Sono una trentina, in tutto, i candidati nazionalisti che, risollevando le sgangherate spauracchio della disorganizzazione dell'esercito, hanno gridato *ruca* al regime odierno, al Ministero Waldeck-Rousseau, allo stesso Loubet!

Il popolo francese non si è lasciato commuovere da questi strilloni. Tre nazionalisti soltanto sono usciti dalle urne, e quattro conservatori. Tutti gli altri senatori neoeletti sono repubblicani: vogliono tutti la Repubblica, più o meno liberale, radicale, e magari socialista — ma non certo clericale nè militarista.

Così ha risposto il paese agli appelli che gli venivano fatti. La Repubblica ha superato un'altra prova, felicemente. Nulla è mutato in Francia. E il pacifico cilindro di Loubet, superatite dalla mazza di Christiani, — il feroce aggressore di Auteuil, — continua a regnare all'Eliseo, invece del bianco pennacchio di qualche *brav' général*, sognato da Déroulède.

Pessimo rallegrarcene tutti: infine, è stata una vittoria del buon senso!

IL PONTEFICE

Se in un giocondo e improvviso impeto di ribellione contro il presente che s'ingombra delle rune del passato, noi latini ci ponessimo a distruggere o chiese o monasteri insin dalle fondamenta e a disnar oggetti sacri o a cacciar per esilii o umiliar di scherni o perseguitar con la morte i sacerdoti di Cristo, certo la nostra furia vittoriosa, invasa il Vaticano, devastate le sale magnifiche, scapitozzate le statue, inseguito per anditi e per giardini gli svizzeri pomposi, sarebbe d'un subito domata e prostrata dalla presenza di Colui che è sulla terra il più alto dei regnatori.

Noi non potremmo trascinar fra le nostre rabbie la veneranda figura di quell'uomo, noi non potremmo compiere l'opera sacrificando il più bel fiore; e ci assalirebbe al fiammeggiar di quelli occhi il silenzioso terrore che sembra assalire ogni turba dopo la distruzione.

Poichè in lui è trasumanata la nostra virtù, poichè in lui è il simbolo più puro dei nostri sogni: poichè *agli* consciamente e incosciamente rappresenta, radunandole tutte, le aspirazioni ideali della nostra razza. Distruggendolo, umiliandolo, sacrificandolo, sacrificheremmo, umilieremmo, distruggeremmo noi stessi.

Siamo noi, noi latini che dall'umiltà in cui viveva il primo vicario di Cristo abbiamo grado a grado elevato i suoi successori allo splendore presente; siamo noi che abbiamo con tutte le nostre ricchezze, con tutte le più pure linee della bellezza, con tutti i più nobili artifici dell'arte, plasmato ed innalzato l'idolo, facendocene poi schiavi.

Ora egli è con noi o contra noi: non su di noi ecclesi o intangibile.

Egli è l'erede di San Pietro, il signore dell'universo, il principe degli spiriti, lo spirito supremo in un fragile involucro di carne; fiamma alacre in corpo consunto, vita in agonia.

Quale terreno monarca gli rifiuterebbe onori e omaggi se egli gli procedesse al fianco? e quale pur dalle più remote lontananze non ne subisce il fascino e non lo onora di doni e di tributi?

E' l'omaggio del barbaro alla potenza latina.

Si partono verso la sua dimora tortuose righe di pellegrini; varcano le soglie del suo palazzo infiniti donativi: ed egli non avanza incontro ad alcuno, ed egli non pretende le braccia a ricevere le offerte. Sta e accoglie.

Le sue dita tremule e diafane non toccano i tesori, le sue pupille non si fissano su tanta abbondanza; le sue mani non si levano che per benedire, i suoi occhi non si volgono che verso Dio.

Chi, se non ha pianto come il mio buon parroco, non si è commosso al suo cospetto, e, anche contro la volontà ragionativa, non ha sentito sulla sua persona l'impero della persona sacra? e non ha piegato la sua fronte reverentemente, o non ha sentito salire dagli abissi del suo essere una voce: « *Ecce pater tuus* »!

Ah, la indimenticabile visione!

Attendere lunghe ore tra l'ansia di una folla che si preme e si protende ad ogni fruscio lontano come ad un avviso; mal frenata dagli svizzeri rudi o imperiosi! allora, correre di un fremito, endegziar di tutte le teste! Apparisce nel fondo il capo del corteo che si svolge con una magnificenza non sognata o una lontezza accorante. Passano soldati, guardie, ufficiali, preti, canonici, prelati, vescovi, cardinali, ceriferari..... Tutta la splendidezza delle umane pompe. Venti scintillanti, volti superbi, mani ingemmate, occhi cupidi, mitrie ed ermellini; porpore a pieni: non sempre uomini, uomini, attediati, ambiziosi, scaltri, umiliati, impetuosi, uomini e uomini.

D'un tratto una fiamma anima tutti gli sguardi e li concreda ad un punto, più alto e ancora remoto.....

E' lui..... lui..... tra l'accennar dei flabelli, levato sulla portantina, oppresso dalla tiara sfolgorante, perduto e nascosto nella ricca vestimenta. Le grida prorompono — W. il Papa-Re —, le trombe d'argento risquillano dall'alto come voci di cielo, empiono del lor flutto sonoro le volte vaticane, le fronti o le anime s'inchinano: o l'*Eccelso*, l'*impassibile*, passa e benedice; anima sola e triste e oltre-umana su tanti splendori e tante ambizioni; mistico volto, divina semibianza, sola fra tanti volti impressi e solcati da umane passioni; spirito immune su tanti spiriti schiavi.

Veramente egli non sembra più vivo: e anche l'atto del benedire e il lieve moto della testa che accompagna il gesto delle dita non paiono segni di vita, tanto macchinalmente sono ripetuti; li occhi soli, li occhi, gemme nel pallore, li occhi — fiamme sulla morte na delle carni — svelano ancora l'uomo vivente; null'altro.

A quest'uomo tutto deve essere perdonato, tutto che non si perdonerebbe ad alcun altro.

E' stato egli un prete turbolento e fanatico, un missionario accanito, un vescovo o un cardinale rabbioso? Ha egli tentato, un giorno, di umiliarci, di sfolgorarci, di rovinarci? Ha egli intrigato, congiurato? Ha egli, insomma, commesso qualche grande nefandezza? Tutto, tutto gli sia perdonato: poichè egli, solo fra li uomini, ha rinunciato alla sua umanità, e la sua gloria è stato il suo sacrificio. Egli è mondo d'ogni colpa, se pur ne è mai stato lordo; egli è il giglio purissimo che non può peccare o si è lavato d'ogni peccato: poichè non esiste come uomo, ma come pontefice; poichè egli ha imprigionato in un sogno, sia pur divino, la sua anima, in un palazzo, sia pur magnifico, la sua persona.

Sia la sua dimora la più bella fra le più belle: il ricettacolo d'ogni nostra bellezza; sia adornata da Raffaello e da Leonardo: vi abbiano i più insigni artefici profuso la gloria delle loro opere: i più grandi pittori dipinto le loro tele, i più grandi scultori scolpito le loro statue, li orafi inciso e cesellato le loro coppe, i loro piedestalli, i loro candelabri; sia questa dimora vasta come una città o, più ancora, abbia in sè parchi, ville, giardini, fiumi e laghi..... essa è pur sempre una prigione.

Vè al di là di essa una terra calpestata

dal più volgare fra li uomini, un mare solcato dal più umile fra i pescatori; v'è al di là di esso un umile rigagnoletto, un breve lembo di prato fiorito, a cui non può giungere il prigioniero. Questi non può varcarne le soglie; e, somma fra le tristezze, tutti quelli che sono intorno a lui e sotto di lui, tutti quelli a cui un suo cenno è comando, possono morire. Egli, egli solo, non può, o non deve, e non vuole, e s'egli anche volesse, le soglie si infrangerebbero al suo passo, tutto il regno si commoverebbe e tumulterebbe gingnendolo alle spalle e trattenendolo; ed egli ne sarebbe impedito forse anche dalla morte.

Ma egli stesso non vuole, poichè sa che ogni giorno la prigionia accresce la sua potenza, ogni giorno la sua forza s'ingigantisce fra le mura del suo palazzo.

Egli sorregge un regno che potrebbe rovinare, che è minacciato da ogni banda, insidiato per ogni luogo, con la forza del suo stile. Dategli tutti li omaggi, onoratelo sovra tutti; egli non uscirà se il piede non poggia su terra sua, se egli non può d'un cenno comandare ad ognuno. Ah! fosse libero! si mostrasse al popolo, come ogni altro re o imperatore terreno! Dopo il primo subito accorrere e onorare e meravigliare, egli diventerebbe un monarca, diverso per attributi, ma uguale agli altri per dignità. E il suo potere tramonterebbe.

Perchè egli possa svelarsi per vie cittadine, bisogna che egli vi passeggi unico e assoluto.

Egli deve poter dire, come dicevano i suoi antichi predecessori: « Io sono il sole ed ogni altro re è un mio satellite ».

Ma come deve essere la sua anima ardente e sapiente! come deve essere triste e stanca! Come pure nel pensiero del necessario sacrificio si deve offerire alla morte. Certo alla sua gioie, certo un fremito la invade alli omaggi, certo ella sa d'essere sola dominatrice e presente innanzi a tutte le altre anime; ma il suo volo incontra sempre un ostacolo contro cui si frange, rizzandone spento. Ah come deve intristirsi alla bellezza della primavera romana! come deve languire alla tenerezza della terra e del cielo in quel dolcissimo tempo! Quale doloroso palpito deve trarne il diffondersi sonoro e ampio delle campane per la fresca aria serena! E il vespero, dopo le fatiche spirituali del giorno, dopo aver pensato a tutti i regni mondani, e aver considerato la forza del proprio al paragone, e aver commesso li ordini a consolidarla, e aver ascoltato le intricate comunicazioni del cardinal di Stato, e aver ricevuto i sollecitatori, come deve accasciarsi, nella pace e nell'ombra, il grande prigioniero!

Nota un scrittore di cose ecclesiastiche non sospetto, che ogni Papa ha sempre usato, al tempo benigno, meditare a lungo, sul vespero, presso le finestre vaticane donde si domina la vista di Roma!

Spettacolo magnifico: Roma nelle accensioni del vespero. Nessuna città offre agli occhi una linea più pura e più nobile, nessuna rivaglia, forse per le memorie che si accumulano in noi, più folle tumulto di sogni. Non i cieli la irradiano, ma ella irradia i cieli. Non è dai cieli il sangue che vi si sparge: ma dalle sue vene ricolma!

Può Roma dissiparsi prima che si dissipi ogni altra città? Non ha forse certezza di verità il medioevale presagio: « Quando Roma s'inabissi e scompaia, tutto il mondo s'inabisserà e scomparirà »?

Balza ancora dall'orizzonte il fervido tumulto dei cavalli barbari tra il silenzio laziale, che essa ricacciava: passano ancora per le sue vie sotto li archi i trionfi de' suoi consoli vittoriosi..... Roma ha bisogno di luci, di musiche, di palazzi superbi, di monumenti trionfali..... e di grandi anime entro tutto.

Quali memorie gravano l'anima del prigioniero al cospetto della divina città! Non l'hanno attraversata i suoi predecessori tra l'inchinar delle plebi? Non vi hanno chiamato i suoi predecessori le più vive bellezze e le più chiare forze della razza latina?

E in questa Roma, ora non sua, non può egli vivere, non può egli aggirarsi. Rivede egli qualche luogo, a lui diletto, ma passò più umile, ma forse più felice; rode egli lo strepito di qualche fontanella gli balza sulla pupilla agile e vivo lo zampillo dei tritoni: gli si profila dinanzi le scheletro immane e silente del Colosseo; rivede cose più comuni e volgari, l'angolo d'una via, l'architettura d'una semplice casa, ricorda un volto, un affollarsi di genti..... memorie su memorie, imagini su imagini..... percuote lacerare: una tristezza, una ruina!

Ma perchè un uomo deve rinunziare a tutto questo? perchè deve sacrificarsi? o sorreggere con un suo gesto un edificio di riti?

E se..... Ma il Pontefice non può dubitare: e dal dubbio rivale d'improvviso gloriosa di luci una croce, sulla quale un uomo si torce e singulta: « *Transeant a me calix iste* », ma poichè non può « *transire* », si beva con gioia.

Suono di campane si propaga: e scorre nell'urto sonoro lacerarsi la porpora del vespero, e pioverne cenere su Roma.

Il prigioniero non vive più, non ha più coscienza della vita: egli è una suggestione della vita. Qualcuno giunge, gli parla, lo sospinge fuori da quella vista che lo ha turbato.

Dall'ombra un'ombra si divide, e il cardinale, il segretario di Stato s'inchina dinanzi a lui.

Che cosa vuole? Che cosa vogliono ancora da lui? Perchè costringono alla vita un vecchio disposto alla morte? Perchè vogliono che egli esista quando più non è? Perchè vogliono che egli neghi o acconsenta, e imperi, per aver l'illusione di essere comandato?

Lo lascino alfine alla sua calma e pensino al successore. — *Amen.* —

Francesco Pastonchi.

Il palazzo delle poste a Milano.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19,20:

Di San Giuliano presenterà nella seduta di mercoledì il progetto per la costruzione del palazzo delle poste a Milano. La spesa ascende ad un milione e cinquecentoventimila lire comprese le espropriazioni. Essa sarà divisa in cinque esercizi. Però Di San Giuliano intende compiere l'edificio ed aprirlo al pubblico in meno di due anni dalla promulgazione della legge.

Il cardinale Jacobini in agonia.

Roma, 29, ore 17,20. — Poco fa si vociferò che il cardinal vicario era morto; a qualcuno lo telegrafò in provincia. Invece egli vive ancora, quantunque agonizzante.

La Regina lievemente « influenzata ».

Roma, 29, ore 22,10. — Anche la Regina pagherebbe il suo tributo all'*influenza*. Oggi essa aveva disposto di recarsi alla festa musicale all'Accademia di Santa Cecilia, ma ne fu impedita da una lieve indisposizione.

I pellegrini piemontesi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,40:

Questa mattina giunsero due nuove carovane di pellegrini dell'Alta Italia. Essi occupavano due treni speciali.

Monsignor Pampirio era a capo della carovana di pellegrini vercellesi.

Alla stazione i pellegrini furono ricevuti dal Comitato dei pellegrinaggi, dal Circolo di San Pietro e da alcune altre Società cattoliche.

Oggi i pellegrini si vedono girovolare per Roma, contrariati dal cattivo tempo. Più tardi terranno un'adunanza nella chiesa dei Ss. Apostoli. Giovedì saranno ricevuti dal Papa.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20:

Numerosissimi pellegrini piemontesi sono arrivati oggi con successivi treni speciali. Essi saranno giovedì, per delegazioni, ricevuti dal Pontefice nella Cappella Sistina. Oggi, alle sedici, si radunarono, nella chiesa dei Santi Apostoli, ove domattina l'arcivescovo di Vercelli, mons. Pampirio, celebrerà la Messa. Poi, nel pomeriggio, entrarono a gruppi in San Pietro per la Porta Santa.

Oggi alla stazione, malgrado la pioggia incessante, si recarono a ricevervi molti compaesani qui residenti.

I pellegrini avevano quasi tutti l'aspetto stanco per il viaggio che si è prolungato per circa ventidue ore.

Allorchè gli ultimi gruppi di pellegrini piemontesi si riunirono in piazza dei Cinquecento, fuori la stazione, i funzionari di P. S. li pregarono cortesemente di togliere dagli abiti i distintivi e di astenersi dalle spiegare stendardi o bandiere.

Pel commercio col Brasile.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 29:

Il ministro del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma dal suo Governo:

« *Rio Janeiro*, 28. — Il Governo brasiliano ha stabilito che le fatture consolari debbano essere autenticate soltanto nel porto di imbarco delle merci, dove i consoli esigeranno una prova soddisfacente dell'origine delle merci. »

Contro le provenienze dall'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 29:

Con odierna ordinanza della Sanità marittima si dichiararono infetti da peste bubbonica tutti i porti della Repubblica argentina, sull'Atlantico e Rio Panama. Alle navi provenienti dai medesimi si applicheranno quindi le disposizioni sancite colle ordinanze 8 maggio 1897, 13 luglio 1897 e 24 gennaio 1899.

Le relative operazioni di Sanità Marittima dovranno compiersi esclusivamente nei porti di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Brindisi e Venezia, che perciò saranno esclusivamente porto approdo di dette navi.

La prima seduta del Consiglio comunale di Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20:

Questa sera vi è stata la prima adunanza del nuovo Consiglio comunale.

L'on. Mussi, pro-sindaco, evidentemente ancora *influenzato*, a nome della Giunta lesse con voce rauca una relazione modesta e temperata nella forma, nella quale si accenna brevemente alla situazione finanziaria del Comune, e si enumerano le diverse riforme e proposte da sottoporre al Consiglio.

Il bilancio preventivo presentato dal regio commissario è approvato dalla Giunta amministrativa, presenta un *deficit*, non ostante le nuove previsioni fatte dal regio commissario a proposito di taluni cespiti di entrata. Questo *deficit* non è però tale da impensierire una città come Milano.

A proposito di questa relazione si impegna una lunga e calma discussione per decidere se si deve discuterla subito o rinviarla.

Finalmente si approva la proposta di Ronchetti di passare all'ordine del giorno pure e semplice, lasciando impregiudicata ogni questione.

La discussione continua calma e serena sul concorso del Comune per il palazzo delle Poste, in rapporto con il progetto che l'on. Di San Giuliano presenterà al Parlamento. (*Vedi notizie telegrafiche da Roma.* — N. d. R.)

La discussione continua tuttora mentre vi telefono.

Naturalmente non si può ancora formulare un giudizio sui diversi umori del nuovo Consiglio. Questo manca ancora di affiatamento. Quindi il concetto individuale ha il sopravvento sul pensiero collettivo.

Il pubblico è numeroso, benchè, per la prima volta, vi sia seduta serale. Il suo contegno è dignitoso.

Il monumento Bonghi a Napoli.

Napoli, 29 (*Stefani*). — Oggi nella piazza di San Pietro Martire al Rettifilo si è scoperto il monumento a Bonghi, pregiata opera di Monnit. Vi assistettero senatori, deputati, Autorità civili, militari e giudiziarie, Corpi scientifici, numerosi cittadini e parenti di Bonghi. Stante il tempo minaccioso i discorsi inaugurali furono pronunciati nella sala della nuova Borsa. Parlarono applauditi Di San Donato, Chimirri ed il sindaco. Finiti i discorsi si firmò il verbale di consegna del monumento al Municipio. Facevano servizio d'onore i pompieri e le guardie municipali con Musiche.

I partiti popolari vincono a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 20,55

I risultati sinora conosciuti delle elezioni comunali assicurano la vittoria del partito popolare, composto di liberali, repubblicani, socialisti, coalizzati contro i moderati, che per oltre un trentennio governarono il Comune. Votò il 62 per cento degli elettori. Molti erano trattenuti dal maltempo, nonchè dall'*influenza*.

I premi alla marina.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 21,30:

Era indetta per oggi una riunione dei costruttori navali di Genova e della Liguria per discutere la nuova legge sui premi alla marina mercantile.

Pare prevalga l'idea di concretare le domande dei costruttori in un contro progetto, che sarebbe presentata al ministro dai deputati dichiaratisi contrari alle minacciate modificazioni.

Un piroscafo della "Veloce" in collisione.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 22,35:

Un telegramma da Las Palmas reca che il piroscafo della « Veloce » *Centro America* venne a collisione con un vapore inglese, riportando leggeri danni.

Non si conosce finora il nome del piroscafo inglese.

I mezzi estremi contro il Tigrè.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 20:

La *Novoje Vremja* riceve da Adis-Abeba che, in seguito alle vive insistenze di ras Maconnen, Menelik decise di aumentare le sue forze di 2000 uomini, provenienti dal Kaffa, e che perciò si possano annoverare fra le migliori forze dell'impero etiopico.

Maconnen ha chiesto questo rinforzo in vista della continua agitazione nel Tigrè, agitazione che già pareva sopita, ma che, invece, da alcune settimane si è fatta anche più viva, in causa di parecchi emissari che percorrono il paese, eccitando gli abitanti a riprendere le armi a favore di Mangascià, il quale serba in tutta la regione tigrina numerosi fautori.

Tra Menelik e Maconnen regna perfetto accordo sulla necessità di reprimere, anche col sangue, ogni movimento di ribellione a Maconnen. Il paese sarà occupato da oltre 4000 uomini, i quali vivranno esclusivamente a spese degli abitanti. Ogni tentativo in favore di Mangascià sarà punito colla morte.

Frattanto Mangascià è sempre attentamente sorvegliato, nel timore che riesca a fuggire, grazie alla connivenza di alcuni suoi partigiani. Ad ognuna delle sue gambe venne attaccata una pesante palla di piombo. Il suo martirio non cesserà che quando si avrà affidamento che egli non penserà più a suscitare nessuna rivolta, valendosi del suo antico prestigio.

Un incidente diplomatico a Washington perchè una signora rifiuta il braccio.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 29:

Il *World* annuncia che la moglie del ministro austriaco, in un *déjeuner* diplomatico alla Casa Bianca, rifiutò di dare il braccio al ministro messicano, incaricato di condurla a tavola. Si crede che l'incidente provocherà il cambiamento del ministro austriaco.

Lo sciopero dell'Esposizione di Parigi.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Lo sciopero dei carpentieri dell'Esposizione sembra terminato. Molti ripresero il lavoro stamane.

Quel che racconta un inglese prigioniero della battaglia di Spionskop.

I giornali francesi, un po' sospetti a dire il vero, narrano i seguenti episodi della battaglia di Spionskop: un ufficiale, che era stato ferito e fatto prigioniero, fu rimandato al campo inglese dopo essere stato medicato ed avere ricevuto confetti e cioccolata; un soldato del Gordon Highlanders, fatto prigioniero al principio del combattimento, ha potuto fare qualche osservazione sul modo in cui si battono i boeri. Essi si mostrarono sempre molto calmi: strisciavano fra le rocce finchè non avevano trovato un posto ben riparato e dal quale si potesse facilmente colpire il nemico. Trovatolo, tiravano per un'ora di seguito, poi si riposavano fumando la pipa e anche facendo un'ottima colazione con rispettivo riposo; poscia tornavano al combattimento.

Perchè Leyds è andato a Berlino.

La *Deutsche Tageszeitung* ha ragione di credere che il dott. Leyds intenda di sollevare una protesta contro la rottura della neutralità da parte del Portogallo, giacchè questa Potenza rifiuta di accordare a chiunque di entrare nel Transvaal per la via di Delagoa.

L' " influenza " in Italia

SALERNO, 27. — In città da alcuni giorni si contano moltissimi casi d'influenza, sebbene in forma benigna; ma così in tutune frazioni, in cui, oltre l'influenza, in modo abbastanza allarmante, infierisce il morbillo, tanto che a Fratte, a Giori ed a Ogliara, per precauzione, si sono dovute chiudere le scuole.

Anche nel limitrofo Comune di Pellezzano le scuole sono state chiuse, perchè anche là il morbillo fa strage di bambini.

***

PONTEDERA, 27. — L'influenza continua a diffondersi, favorita dal tempo piovigginoso.

L'epidemia però si manifesta, fortunatamente, in forma benigna.

Nelle frazioni rurali, al contrario, la malattia assume carattere di acuta gravità. —

L'Ospedale Lotti rigurgita di ammalati.

***

MONTELUPO, 27. — L'influenza ha fatto la sua comparsa.

I colpiti sono molti e ogni giorno che passa abbiamo a segnalarne un numero maggiore. Anco nelle frazioni circonvicine l'epidemia va serpeggiando in molte famiglie.

***

PERUGIA, 27. — L'influenza dà molto da fare ai medici. I casi sono molti.

Vennero pure colpiti il senatore Faina e i deputati Pompili e Fani. I primi due si sono ristabiliti; l'on. Fani sta ora meglio.

***

TERNI, 27. — Anche qui l'influenza si spande con grandissima rapidità ed i medici non possono, che con grandi sacrifici, rispondere alle tante chiamate che ricevono.

Fortunatamente questa malattia, stavolta, si presenta in una forma abbastanza benigna.

***

NOVI LIGURE, 28. — Anche a Novi l'influenza da due settimane circa ha fatto elevare in modo rapidissimo la percentuale degli ammalati: si può dire che non vi è famiglia la quale non ne conti qualcuno.

La chiave del mistero di Verona?

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 20,25:

L'*Arena* odierna afferma di conoscere una circostanza gravissima, che, se fosse vera, permetterebbe all'Autorità di svelare il mistero della donna squartata, in poche ore.

Però un autorevole personaggio, interpellato sulla verità di questa asserzione, rispose nulla constargli esservi fuora di serio.

La popolazione crede in genere alla colpevolezza del tenente come mandante della carneficina.

Egli avrebbe avuto per complice la levatrice e una terza persona, autore materiale dello squartamento del cadavere.

Grande è l'aspettativa della città per la soluzione del mistero.

Giungono ai giornali molte lettere di persone che invocano lo spirito di Lolina Canuti, onde quello che appartenga al cadavere; alcuni ebbero risposta che la testa, braccia e gambe si trovano sotterrate vicino al cimitero; indicano anche il campo e il luogo preciso; altri dicono che i resti trovati appartengano ad un corpo disseppellito e violentato.

Uno che pretende viva l'Isolina.

Ecco la lettera che l'*Adige* di Verona ha ricevuto da Napoli, secondo ci annunciava ieri il nostro corrispondente:

« *Illmo signor Direttore*,

« Mi riservo a tempo debito a dare alcune prove di quanto le scrivo.

« Tengo ora a dichiarare che la Isolina Canuti vive in carne ed ossa presso di me.

« Ho taciuto anche al questore Perego in riguardo.

« E sono calunnie tutte le notizie che vennero diffuse al Trivulzio.

« Siccome che alla sorella dare un pensiero a questa mia, la riverisco distintamente. »

L'*Adige* aggiunge:

« La lettera è sottoscritta da due iniziali tracciate malamente, che parrebbero un B. e un D. E' scritta a mano, evidentemente femminile, poco famigliare colla letteratura. Non reca data.

« La busta reca il timbro di provenienza da Napoli, *ferrovia*, in data 27.

« Perego, infatti, è questore a Napoli. Telegrafammo — sebbene con poca fede, e solo per scrupolo — per informazioni, ma finora, nessuna risposta.

« Consegniamo la lettera al questore. »

Il mistero d'una ragazza squartata.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 20:

Nel novembre scorso due carabinieri, perlustrando presso Cerda, riavvennero entro un sacco il cadavere squartato di una giovane donna. Profondo mistero circondava il mostruoso delitto. Soltanto ora sono venuti in luce i particolari della sanguinosa tragedia. La povera morta si chiama Vincenzina Locascio. Era una formosa ragazza ventenne; fu assassinata barbaramente dal cognato Antonino Chiarello, che prima l'aveva violentata. Il Chiarello ebbe a complice la propria moglie, Anna Locascio, che era sorella di lei. Essi, dopo aver avvelenata la vittima, la tagliarono a pezzi e la cucirono entro un sacco, che gettarono mattetempo in fondo ad un precipizio.

Alcuni giorni dopo il misfatto gli assassini emigrarono in America, ove ora si trovano.

Il fallimento del *Caffè Coeur* a Milano.

Ci mandano da Milano, 29:

Quanti sono stati a Milano conoscono il *Caffè Coeur*, l'antico ritrovo ove l'aristocrazia, la finanza, le lettere si davano convegno da tanti anni. Al ristorante è annessa una confetteria.

Orbene, oggi il Tribunale ha dichiarato il fallimento dei fratelli Enrico e dott. Pietro Casati, proprietari del *Coeur*. L'attivo è di lire 328,000: il passivo di lire 436,000. Si ha così un'eccedenza passiva di lire 108,000.

La notizia ha destato un senso di rammarico e anche di sorpresa, perchè appena due mesi or sono erano state fatte al Coeur grosse spese di rammodernamento. Evidentemente furono spese eccessive che provocarono la catastrofe.

Il R. commissario a Vercelli. Le prossime elezioni amministrative.

Vercelli, 29.

(Ror Massa). — Stamane è arrivato a Vercelli il cav. avv. Adolfo Ferrari, regio commissario.

Alle 11 si recò in Municipio accompagnato dal sottoprefetto cav. Crosara. Venne ivi ricevuto dal pro-sindaco avv. cav. Lavini e dall'assessore G. Bono; gli venne presentato il personale del Municipio a cui egli rivolse un breve saluto invocandone la cooperazione.

— Le elezioni amministrative a Vercelli vennero definitivamente fissate per il 25 febbraio prossimo.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 29 gennaio 1900.

Il sindaco dichiara aperta la seduta alle ore 15,35.

Le dichiarazioni del sindaco sulle interrogazioni Poli sull'acqua potabile.

Il SINDACO, appena finita la lettura del verbale, fa le seguenti dichiarazioni:

Un membro del Parlamento, residente in Torino, ha creduto di rivolgere una speciale interrogazione al ministro dell'interno intorno alle condizioni dell'acqua potabile della nostra città.

L'opera, specialmente di persone autorevoli, non può che essere bene accettata dall'Amministrazione municipale, ogni qualvolta concorra a darle forza e mezzo di provvedere a migliorare le condizioni di un servizio pubblico così importante come quello dell'acqua potabile.

Ma, come sindaco, non credo che si abbia a lasciare passare quell'atto senza doverose affermazioni. Intesi, per una parte, a tranquillare la popolazione, in quanto si vale di quell'acqua, e per l'altra parte mallevare il Consiglio ed i cittadini che possono contare sulla vigilanza e sulla energia delle Autorità locali, senza che queste abbiano bisogno di speciale eccitamento.

Riguardo alle acque del Sangone, che sole furono oggetto della convenzione colla Società, è noto che il Municipio già da tempo è in contestazione giuridica colla Società dell'acqua potabile, e che il suo ufficiale sanitario fece in linea penale contro la medesima formale denunzia, imputandole che le condizioni della condotta del Sangone sono tali che, in determinate circostanze, esse possono essere inquinate.

L'Amministrazione, per altro, vigilò sempre e, quando credè che si fosse appunto in presenza di tali circostanze da far temere l'inquinamento, d'accordo coll'Autorità politica, provvide tosto a far cessare la distribuzione di quelle acque.

Tanto allora, in surrogazione delle cessate acque del Sangone, come recentemente per sopperire alla constatata loro deficienza, fu giocoforza all'Amministrazione municipale di non opporsi a che la Società amministrasse in tutto od in parte dell'acqua di Millefonti. Questa non può assolutamente ritenersi corrispondente alla natura di acqua che la Società si è obbligata a fornire, e, fra altro, è ricevuta da località che fa temere possa, in determinate circostanze, essere inquinata.

L'Amministrazione municipale, però, vigilò continuamente, e finora le condizioni batteriologiche di quell'acqua non apparvero tali da imporre speciali eccezionali provvedimenti. Esse ribero, tuttavia, che nelle giornate di sabato e domenica scorso l'acqua distribuita in città aveva un sapore *speciale*, tale da far supporre che essa si fosse mescolata colle acque della retinione dell'incendio di feno e paglia nella cascina San Cosimo. Sono in corso gli esami chimici, batteriologici e geologici per accertare la cosa; il risultato di questi esami darà norma all'Amministrazione per i provvedimenti da adottarsi, in concorso e previo accordo coll'Autorità politica.

Intanto si voglia rassicurare che la popolazione non vorrà troppo facilmente allarmarsi per un fatto che potrebbe anche essere isolato, e verrà confidare nella vigilanza e fermezza dell'Amministrazione, la quale, conscia dell'importanza della qualità dell'acqua potabile, intende, nei limiti di quanto è a lei dato di fare, di nulla trascurare per impedire, quando del caso, la distribuzione in città di acqua insufficientemente buona.

Sulla eccessiva lunghezza delle sedute.

DI MASINO trova eccessiva la lunghezza delle sedute. Invita il sindaco a voler applicare con più rigore il regolamento. Il pretore, come si fa ora, la seduta fino alle 10,15, e talora fino alle 10,30, è contrario affatto alle sedute del Consiglio, e non crede neanche che sia favorevole all'igiene di chi si trova nell'aula consigliare.

Raccomandazioni e osservazioni.

CAVIGLIA propone che il sussidio di 1000 lire tolto al Rowing-Club venga dato alla Casa di assistenza per la maternità.

DENIS raccomanda il nuovo Istituto per i deficenti.

L'Istituto superiore di studi femminili.

Ad osservazioni di BAMBUCCO, DANEO dà particolareggiate spiegazioni sul funzionamento dell'Istituto superiore di studi femminili, che infine non è che una scuola d'arti e mestieri o una scuola di preparazione per le classi normali.

Spiega le pratiche che si sono fatte perchè la Scuola normale femminile diventasse governativa.

Riconosce con Sambuceo la necessità che si abbia in Torino un quarto liceo governativo, ed assicura che l'Amministrazione continuerà nelle pratiche per farlo dal Governo istituire.

Altre raccomandazioni e altre osservazioni.

MUSSO raccomanda che meglio si adattino i locali della Scuola d'arti e mestieri.

SAMBUY fa osservare che il soccorso d'una lira che si dà a coloro che escono dagli ospedali è proprio insufficente; propone che la Giunta aumenti lo stanziamento fatto a tale scopo nel bilancio preventivo del 1900.

PERAUDO raccomanda che sia presa in considerazione la domanda fatta dall'Ospedale Regina Margherita, di un sussidio per l'ampliamento e il miglioramento dell'ambulatorio.

BRAYDA e USSEGLIO raccomandano che si scelga un locale più adatto per la distribuzione dei sussidi della Congregazione di carità.

Per un nuovo ponte da sostituire a quello in ferro.

SAMBUY. Dovendosi inscrivere nel bilancio lo stanziamento del primo quarto del corrispettivo della Società Belga-Torinese delle tramvie, per la trazione elettrica a filo aereo di tutte le linee interne della città, dà lode all'assessore Deponis di aver proposto di applicare queste somme a « una spesa e ad un'opera che rivesta un carattere straordinario ». Crede che non vi sia opera più straordinaria, o in pari tempo più urgente del ponte da sostituire a quello veramente pericoloso in ferro. Propone perciò che il milione che darà la Società Belga-Torinese venga destinato alla costruzione del nuovo ponte.

SARI appoggia tale proposta, anche perchè crede che, a termini di legge, il Comune sia in obbligo di riattivare quel ponte, che ora è riconosciuto come pericolosa e insufficiente.

MUSSO esprime il convincimento che sia già nelle intenzioni della Giunta di erogare il milione alla costruzione del nuovo ponte. Svolge anch'egli parecchie considerazioni sulla necessità di sostituire il ponte Maria Teresa. Presenta in tale senso un ordine del giorno.

Il SINDACO dichiara che l'allarme che si dà sulla stabilità del ponte in ferro è affatto infondato. L'Amministrazione, tuttavia, pensa seriamente a sostituirlo, anzi, colla proposta che ora si fa, si verrebbe a sfondare una porta aperta.

Questa dichiarazione crede che dovrebbe bastare al Consiglio; prega pertanto Musso a ritirare il suo ordine del giorno.

MUSSO e SAMBUY, prese atto delle esplicite dichiarazioni del sindaco, si dichiarano disposti a ritirare l'ordine del giorno.

Il SINDACO spiega ancora che non si potevano stanziare esplicitamente le somme cedute dalla Società delle tramvie per il ponte Maria Teresa perchè la legge vieta di stanziare somme per spese quando ancora non esiste un progetto preciso delle opere da costruirsi.

***

Senz'altra discussione si arriva al totale generale del passivo (L. 19,023,373 24), che è approvato, e si chiude l'esame dell'attivo.

CAVIGLIA, d'accordo col sindaco, avverte che svolgerà in una prossima seduta una serie di proposte intese a mutare il sistema delle tasse municipali.

ROGGIERO raccomanda che siano fatte stampare e distribuite le principali norme che regolano le licenze per gli esercizi pubblici.

BERTOLOTTI raccomanda che siano trattati un po' più cortesemente i pubblici verificatori che si recano agli Uffici municipali a reclamare od a protestare. « E raccomanda anche una migliore distribuzione dei posti delle vetture pubbliche.

C. F. ROGGIERI raccomanda che il Municipio sgravi un poco di più i proprietari di vetture pubbliche la tassa dei propri numeri.

E su questa questione della mobilità dei numeri delle vetture parlano ancora MOSCA, MATTIROLO, PERRONE, il SINDACO, e di nuovo ROGGIERI.

***

Senza discussione, e all'unanimità, si approva l'apertura di un conto corrente fino al milione, ed estinguibile nel termine massimo di 10 anni, per l'accelerazione della fognatura.

E a tambur battente si approvano pure tutte le categorie dell'attivo.

Così si è finita la discussione del bilancio preventivo del 1900, e quando il SINDACO, alle 18,20, dichiara sciolta la seduta, parecchi ah! quasi di stupore, e molti ah! di soddisfazione prorompono spontanei da molti banchi..... compreso quello della stampa.

Ancora i 10,000 cavalli di forza in Val d'Aosta.

Sotto il titolo « 10,000 cavalli di forza in Val d'Aosta » abbiamo testè pubblicata una corrispondenza in cui si parlava degli studi per una derivazione d'acqua dalla Dora Baltea in contrada Saint-Vincent-Montjovet.

Abbiamo ora più esatti particolari:

Il progetto in parola venne compilato dall'ingegnere Mesmo, direttore della Società piemontese pel carburo, (e lo studio ne è ultimato completamente) per conto della Società stessa, e la relativa domanda di concessione è stata assai favorevolmente accolta da tutte le Autorità superiori competenti.

Le spese d'esecuzione, che ammonteranno a due milioni e mezzo, saranno sopportate interamente dalla Società sopraccitata, e solo una piccola parte della forza verrà destinata alla trazione elettrica.

Il rimanente, invece, si trasporterà in parte a Saint-Marcel per aumentare l'energia negli stabilimenti della Società colà destinati alla fabbricazione del carburo di calcio, in parte sarà utilizzata in prossimità della caduta per lo sviluppo di una nuova e grande industria e in parte verrà condotta a distanza per illuminazione e forza motrice.

Pel secondo millennio di Ivrea.

Per la ricorrenza del secondo millennio di Ivrea il Comitato ha deliberato una *Mostra di prodotti industriali canavesani*, che avrà luogo dal 15 agosto al 15 settembre 1900.

Spettacoli di martedì 30 gennaio.

REGIO (Spettacoli d'opera) Rappresentazione popolare a prezzi ridotti. Ore 20,30: *Iris; Rose Red-more*, ballo — Ingresso L. 1.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspontini), ore 20,30: *La corsa di Pollenzina* — L. 0 70.

VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Lo sposo di Corte; La tombola* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Sourel), ore 20,30: *La Poupée* — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30 Circo equestre F. Guillaume — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cambieri), ore 20,30: *Bastian contrari* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionetta) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscito

EL. B.

CONSIDERAZIONI MILITARI SULLA

GUERRA ANGLO-BOERA

I. — *Sulle operazioni fino a tutto dicembre.*

CON UNO SCHIZZO DIMOSTRATIVO

Un volume di 112 pagine — Una lira.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (2)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Gli occhi di Maria, a quelle ultime parole del fratello, si velarono d'una nube di tristezza; il povero Filippo, rimproverandosi subito l'emozione cagionatale, s'affrettò a soggiungere:

— Oh! la mia partenza è ancora lontana..... non pensiamoci per ora, pensiamo piuttosto a far accettare alla madrina il bel nome di Lilla.

La bambina fu chiamata Lilla, non forse al fonte battesimale, ma nell'intimità della casa.

Invano la signorina di Lézines insistette perchè il nome di Anglaé fosse preferito; tutti gli altri membri della famiglia fecero lega contro di lei; il signor Duvernay, che nella sua qualità d'artista amava tutte le cose che escivano dal comune, fu il primo a dire che quel nome gli piaceva.

— Voglio disegnarla — disse egli — en'arme parlante.

Infatti, quando si decorò la cameretta che la giovane madre, felice, faceva preparare accanto alla sua, egli gettò sullo stucco delle pareti, sul quadro del caminetto, sulle cornici degli specchi infiniti e graziosi rami di lilla.

Si compiaceva in quel lavoro del quale Maria gli si mostrava riconoscente.

Benchè la convalescenza dell'inferma si prolungasse, benchè qualche volta il vecchio dottore avesse l'aria pensosa, nessuno s'inquietava. Maria era sempre sorridente e alle domande di suo marito e di suo fratello ella rispondeva invariabilmente:

— Sto benissimo, ve lo accerto; mi cure per eccesso di precauzione, ma sento ogni giorno ritornare le mie forze.

I due uomini si lasciavano ingannare.

— Un po' d'anemia — aveva detto il dottore.

Quella parola « anemia » ci è nascosto di cui gravi cose, addormentava le inquietudini e cullava d'illusioni tutti coloro che la amavano.

— La licenza del giovane allievo di marina stava per spirare; ancora pochi giorni e poi egli doveva partire; ancora due anni da passare sul vascello d'istruzione o quindi veniva il suo primo viaggio di mare. Allora le lunghe separazioni..... Allora le inquietudini mortali!

Oh! come Maria sentiva in quel momento tutta la grandezza del suo amore e come sentiva che amava quanto la sua bambina quel fratello che partiva.

Certe donne paiono per essere madri, altre mogli, altre amanti; le une sacrificano il figlio al marito, le altre sacrificano il marito al figlio o all'amante; poche vi ne sono per le quali l'affetto fraterno sia dominante: Maria era di quelle poche.

Ella amava teneramente suo marito che non la contrariava mai e non la comprendeva, ma adorava Filippo che la contrariava qualche volta e la comprendeva sempre.

II.

Il tempo della Scuola navale trascorse per Filippo senza incidenti notevoli. Egli aspettava con impazienza l'ordine del suo primo imbarco, quando ricevette da Giovanni di Sommères la lettera seguente:

« *Mio caro Filippo*,

« Ti piacerebbe di essere cavaliere d'onore ad « un matrimonio? Se sì, non hai che una parola « a dire; ti prometto un pranzo di nozze da far « crepar d'invidia Pantagruel e Gargantua.

« Mi stimi abbastanza, spero, mio caro Filippo, per non pensare che si tratti delle mie « nozze. No, no, ho avuto la fortuna di salvarmi « ancora da uno dei tentativi di matrimonio della « sia Fourneron.

« Non ha avuto il coraggio, la settimana « scorsa, di venirmi a tentare nella mia tana, « col pretesto di non so qual incidente di vet- « tura, un mezzo da spera comica unito a arci- « usato..... La accompagnava una deliziosa ve- « dovella che ella è andata a snidare non so « dove, per mio tormento e per la mia danna- « zione.

« Resisto alla vedova, resisterei a tutte le « donne del Profeta, se mi domandassero di « andare insieme dal sindaco.

« Ah! quella sia Fourneron, quale arrabbiata « maritatrice! Il Padre Eterno sarà buono a chia- « darle le porte del suo paradiso, se desidera, « come si dice, di conservarci dei celibi.

« Dunque non è di me che si tratta, ma di « un mio amico, un certo Luigi Martin. Egli « sposa, a Brest, una sua cugina; deve avere « anche lei una zia contro le cui manovre non « avrà saputo guardarsi. M'ha pregato di essere « il suo cavaliere d'onore, e, con un'imprudenza « degna della mia età, sulle sue istanze, io « acconsentii.

« Pare che quel posto glorioso di cavalier d'o- « nore trovi difficilmente dei candidati. Il celibo « si fa raro, colla manie che hanno tutti, a- « desso, di ammogliarsi giovani; i refrattari, « quelli che sventano tutte le mene *fournero-* « *nne*, se non sposano dalla mano destra, spo- « sano dalla mano sinistra..... e la libertà non « ci guadagna nulla. Insomma, il disgraziato si « diceva in un grande imbarazzo e faceva ap- « pello alla mia amicizia.

« E' un giovane amabile, molto elegante, mol

A questa Mostra, che riescirà certo importante e interessante, concorreranno anche le piccole industrie.

Gli espositori devranno rivolgersi al Comitato, nel Palazzo Civico di Ivrea.

L'ottima iniziativa merita il plauso di tutti e il concorso di tutti gli industriali canavesani.

A proposito dell' " influenza „ a Saluzzo.

A proposito della nostra corrispondenza del 27 scorso da Saluzzo, il direttore della scuola tecnica ci scrive affermando che nella scuola medesima non furono sospese le lezioni e che finora tale radicale provvedimento non è ancora stato suggerito nè dalle assenze degli insegnanti nè da quelle degli alunni.

Arti e Scienze

La moglie di Carlo.

Bizzarria comica di NICHOLS e LESTROCQ.

(Teatro Alfieri. — 29 gennaio)

Questa moglie di Carlo rassomiglia molto a una zia. Hanno tra di loro, le due donne, un'aria di famiglia che non si può non riconoscere a un miglio di distanza.

Entrambe sono mogli e zia apocrife; questa ha cambiato addirittura di nome; quella, più modesta, si è accontentata di cambiar condizione. Da semplice cameriera ch'ella era del signor Carlo, è diventata sua moglie per ventiquattr'ore: ventiquattr'ore, durante le quali si tratta d'ingannare un certo signor Kerslaw, padrino del signor Carlo, il quale deve rimettere a questo una forte eredità solo nel caso ch'egli sia ammogliato.

Questo non è nuovo, si sa. Ma gli autori inglesi non si preoccupano molto della novità. Il loro spirito non si scapriccia a creare delle situazioni complicate, a inventare le più matte combinazioni.

Essi prendono una situazione burlesca qualsiasi e la svolgono con una certa qual candida arguzia, cercando di trarne qua e là degli effetti comici, ma più di tutto tirando sulla immancabile riuscita di qualche *trac*, sulla comicità di qualche macchietta che, pur rimanendo sempre la stessa, se muovere al riso. Riescono così talvolta prolissi, talvolta pesanti, ma non indispettiscono quasi mai. La semplicità, potrebbe osservare un pessimista dalle *pochades*, è il peggiore degli artifizi.

Carlo dunque eleva la cameriera all'onore del suo talamo improvvisato. Ma la cameriera nella mattina stessa di quel giorno onomastico aveva sposato, senza che il padrone lo sapesse, il servitore Guglielmo, e non si decide ad accettare il secondo marito che col lasciatto di un regalo futuro di cento sterline. Quale sia la dolorosa faccia di Guglielmo a questo improvviso cambiamento di stato della sua cara Giovanna, agnano può facilmente imaginare quando pensi che esprimere questa faccia è affidata alle cure di Claudio Leighab. E quale sia la comicità del signor Kerslaw che si lascia per due atti tranquillamente ingannare, aiutato nell'inganno a nulla comicità da una maravigliosa miopia, agnano può, sempre di leggeri, imaginare quando pensi che Kerslaw è il Calabresi. Mettete questi interpreti insieme; e voi troverete quasi divertentissimo certo scene in cui Guglielmo serve in tavola Giovanna, Carlo e Kerslaw; certe altre in cui Guglielmo vorrebbe bastonare Kerslaw, e impedire a Carlo di baciare Giovanna; e certe altre ancora in cui Guglielmo vorrebbe convincere Kerslaw che il bambino che dovrebbe esser nato dai legittimi amori di Carlo e di Giovanna, non è mai esistito.

Dopo molti piccoli *trac*, dopo molte piccole situazioni ingenue e comiche, in cui entrano ed escono altri piccoli personaggi inglesi, l'intrigo si scioglie. Ma si scioglie così placidamente che il suo scioglimento non ha nulla di comune collo adipanarsi di certe arruffate matasse francesi. Bisogna vedere come Kerslaw se la prende in santa pace quando Guglielmo gli spiffera tutto; e Giovanna, tranquillissima seduta, ancor vestita del pomposo abito della finta signora, rimane a fortifica la rivelazioni.

La piccola commedia si scioglie davvero come un pizzico di bicarbonato inglese in un bicchier d'acqua e ne esce una bevanda probabilmente ottima per la digestione.

Questo sia detto senz'ombra di malevolenza. In fondo, senza ho detto più su, gli autori delle *pochades* inglesi — saranno poi proprio inglesi questi? Dio mio! E' sempre così facile esser mistificati nella ricerca dei caratteri di una razza — non indispettiscono quasi mai. E questa *Moglie di Carlo* non indispettisce, ad onta delle lungaggini — il primo atto dura più di un'ora — delle ripetizioni, e delle comicità che non sono originali, e della originalità — poche — che non sono comiche. Prima di tutto hanno il gran pregio di essere castigati, mentre i francesi, che di esser castigati meriterebbero tanto, non lo sono mai. Poi, le loro commedie hanno sempre l'aria di voler divertire se stesse più che lo spettatore, e si finisce per prenderci gusto, come si prende gusto ad osservare un gioco di bambini che non sappiano di essere guardati.

Il pubblico non so se pensò proprio così, ma certo dovette pensare a un dipresso, perchè applaudì tutti gli atti e anche talvolta durante gli atti. Il che vuol dire che *La moglie di Carlo* è destinata a comparire per diverse sere sul palcoscenico dell'Alfieri.

Ho citato il Leighab ed il Calabresi. Non devo dimenticare la Reiter ed il Carini, che nelle rispettive parti furono ottimi. Di attori seri che possano far bene le parti brillanti non ce ne sono molti: e pure anche questo è un pregio.

Il pubblico era molto numeroso. cpc.

Una lite per le " Maschere „

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21.40:

Mascagni manda da Pesaro alla *Tribuna* una vibratissima lettera contro il suo antico editore, Sonzogno, relativamente alla *première* delle *Maschere*, la sua nuova opera. La lettera termina così: « Il teatro da me scelto è il Costanzi. Io assisterò a tutte le prove e le dirigerò, perchè non intendo in nessun modo di fare atto di supina remissione della mia attività e della mia autorità. »

* * *

Roma, 30, ore 9,45. — L'impresario del politeama Adriano manda una lettera ai giornali che risponde a quella di Mascagni. L'impresario dice che Sonzogno gli scrisse il 1.o aprile, accordandogli la priorità delle rappresentazioni delle *Maschere*, stabilendosi poi, il 16 giugno, ad Aix-les-Bains, tra Sonzogno ed i suoi rappresentanti, il prezzo di noleggio in dodicimila lire.

Stasera rappresentazione popolare al teatro Regio, con l'*Iris* e il ballo *Rose d'amore*.

Domani, mercoledì, riposo.

Una recita a favore della « Carità del Sabato ». — Seguendo l'esempio degli anni scorsi, i giovani del *Pan e Frizz e marcia a scola* hanno anche organizzato due rappresentazioni in favore della nostra cassetta della « Carità del Sabato » e della Cassa di assistenza per la Maternità.

Le due rappresentazioni avranno luogo nel salone Bassi, sotto la Galleria Nazionale, nelle sere del 3 e del 5 febbraio.

I biglietti d'ingresso — di lire una ciascuno — sono vendibili nei negozi Bosio, editore di musica, in via Roma; cappelleria Bianchi, in piazza Castello; Bianchi, editore di musica, in via Po.

Ed ecco il programma della prima serata: Verdi: sinfonia nell'opera *I vespri siciliani*; *Un quarto d'ora*, commedia in un atto del duca Carafa d'Andria; Vieuxtemps: *Bohémienne* (op. 40), per violino e pianoforte (signori E. Bechis ed M. Garelli); *Le mariage forcé*, commedia in un atto di J. B. Poquelin de Molière riprodotta coi balletti originali, come alla prima rappresentazione del 29 gennaio 1664 (con musica di J. B. Lully); Schumann: *Liebesgarten* (op. 34, N.1), trio per violino, violoncello e pianoforte (signori Bechis, Laura e Garelli); *Il canto di compagna*, atto secondo di Augusto Kotzebue. Alla recita parteciperà il loro gentile concorso le signorine C. Gallino e I. Botti, della Scuola *Maria Letizia*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Collegio di Torino I.

Il comm. Lorenzo Rabbi ci manda per la pubblicazione la seguente lettera:

« Credevo venir meno alla fiducia dimostratami nella testè annullata elezione, nella quale oltre *millecento* vostri voti si portarono sul mio nome, se non mi ripresentassi ai vostri suffragi.

« Ora, come allora, non credo opportuno farvi programmi di parole e promesse, così facili a dimenticarsi; parendo a me tuttavia che fra le diverse discipline di governo l'assetto economico del nostro paese, fin qui tanto trascurato, esiga indiscutibilmente la cura più indefessa. Libero per posizione, indipendente per carattere, ammaestrato dall'esperienza della mia lunga carriera industriale e commerciale, ad essa applicherò tutte le mie forze, la mia attività ed intelligenza, e a confortarvi in questo mio proposito valga il passato di vent'anni di vita pubblica amministrativa svoltosi sotto i vostri occhi, o alla stregua del quale sarò lieto di essere giudicato.

« Qualunque sia il verdetto che voi pronuncerete, mi vi inchinerò deferente, non dimenticando mai l'alta dimostrazione di stima ed affetto di cui già mi piacque onorarmi.

« LORENZO RABBI. »

Un terzo candidato.

Parecchi elettori del I Collegio di Torino hanno pubblicato il seguente appello:

« *Agli elettori del I Collegio di Torino!*

« I sottoscritti elettori di questo Collegio ripropongono la candidatura del cav. Giacinto Cibrario, che già nella votazione dello 11 luglio 1899 aveva riportati circa *settecento* voti.

« In quel giorno alcune irregolarità di computo parvero escluderlo dal ballottaggio; ma oggi la giustizia della Camera elettiva ha posto nel nulla tutta l'elezione del 1899 e la candidatura di Giacinto Cibrario si ripresenta naturalmente in questo I Collegio.

« Torinese di nascita e di famiglia, temprato da lunghi anni di lavoro costante in pubbliche amministrazioni, da già deputato per cinque legislature e col vivace ingegno, la lucidità ed efficacia parola, la schietta lealtà del carattere si acquistò la stima, la fiducia e l'amicizia di tutti.

« Relatore di bilanci e di leggi importanti, emerito dalla Camera di delicati incarichi, apparecchiato da tutti i partiti per l'assoluta sua integrità e per l'ostensione rigorosa da cui informa tutti e ogni dedizione, Giacinto Cibrario aveva conseguita in Parlamento una distinta posizione, allorquando nelle elezioni del 1897 una sorpresa dell'ultima ora, per verità aiutata da un suo sdegnoso appartarsi, ne sospese la carriera politica.

« Rimandando in Parlamento Giacinto Cibrario ritroveremo in lui il costante ed onestissimo oppositore dell'avventura africana quale egli fu per il passato e quale si manifestò coi suoi voti e coi suoi discorsi.

« Ritroveremo l'istessa rigidità ed indipendenza di carattere che lo mantenne per quindici anni estraneo alla chiesuole ed a volta a volta fermo oppositore od amico leale dei Governi che si succedettero, non mai ligio a servile ad alcuno.

« I deputati ligi e servili hanno altro temperamento e corrono miglior fortuna.

« Noi, infine, testimoni di quanto Giacinto Cibrario da oltre trent'anni sta facendo nelle Amministrazioni locali e di quanto operò per l'istruzione popolare colla creazione di un'istituzione divenuta ormai nazionale, il Circolo Filologico, sappiamo che egli fece qualche cosa di buono e di duraturo per la sua città natale e lo fece modestamente senza ricerca di pubblicità e senza farsene ugabello ad incessanti ambizioni di salire.

« Giacinto Cibrario è d'incrollabile fedeltà al Re ed alle istituzioni, ne proponiamo la candidatura al I Collegio di Torino.

Accossato Giovanni, Acutis Bernardo, Acutis Cristoforo, Agresti Federico, Alpeone Gioachino, Amerio Giuseppe, Amerio Augusto, Ambrosino Gerolamo, Andreone Luigi, Arnaldi Giovanni, Autezzati Francesco, Barbero Michele, Barlenda Paolo, Berardi Giuseppe, Berica Gabriele, Bertolino Giuseppe, Besanzi Giuseppe, Boggio barone Luigi, Borgetti Emanuele Gioachino, Bichi cav. Carlo, Botta Nicola, Bolla avv. Giuseppe, Boggio Giovanni, Bonetto Giovanni Battista, Borligi Alessandro, Brioca Giovanni, Brun Giovanni, Brun Giorgio, Bursio Mauro, Canale Battista, Canale Giovanni, Castello Prospero, Cena Domenico, Cibrario Gius. Battista, Cierici Antonio, Cirignino Domenico, Coda Giuseppe, Dapelris Costanzo, Durandi comm. Vincenzo, Durandi cav. Emilio, Durandi Ludovico, Fasco Giovanni, Felice Giuseppe, Ferrero Carlo, Fino Giovanni, Gaetto Costantino, Gatti Giuseppe, Gila Vincenzo, Gilardi Luigi, Giorgetti Lorenzo, Giuliotti Giuseppe, Gobetti Giulio, Grasso Eugenio, Guglielmo Albino, Martini Gius. Battista, Miletti Giuseppe, Mina Federico, Ortona Carlo, Pacotto Paolo, Paulini Luigi, Pelco Lepoe, Ponte Giorgani, Prato avv. Ludovico, Querio Pietro, Richiardi Francesco, Rinaldi Eugenio, Rosalotti Alessio, Scrimaglia avv. Cesare, Solera Domenico, Taberni Innocenzo, Viret Francesco.

In favore delle vittime del disastro di Avigliana.

Totale liste precedenti	L.	6160 —
Dodicesima lista.		
Fratelli Cora	»	100 —
Orsolina Ottolenghi-Sacerdote	»	25 —
Conte e contessa Guido D'Oncieu de la Bâtie	»	30 —
Piero Giacosa	»	5 —
Nunzio Vitelli e Bonsolo Paolo, Mondovì	»	17 50
Totale L.		6430 50

L'on. Pelloux a le vittime d'Avigliana.

Il ministro dell'interno ha inviato al prefetto di Torino la somma di lire 1000 perchè sia erogata a favore delle vittime dello scoppio del Dinamitificio di Avigliana. Tale somma verrà versata nella locale Tesoreria municipale, a disposizione del Comitato appositamente costituitosi per la distribuzione dei soccorsi.

La conferenza Rava sulla pensione per gli operai.

Dinanzi ad un pubblico composto di industriali, professori e di rappresentanti di Associazioni popolari, l'ex-sottosegretario di Stato prof. Rava, dell'Università di Bologna, ha tenuto ieri sera, nel salone della Società promotrice dell'industria nazionale, l'annunziata conferenza sul tema: *La pensione per gli operai nelle legislazioni e nelle aspirazioni moderne.*

Quella del prof. Rava riuscì una erudizionissima e chiara esposizione del vasto problema, fatta con una tale facondia di eloquio che, oltre all'istruire, riuscì il molto diletto anche a quegli ascoltatori che meno sono addentro agli studi dell'economia politica.

Prendendo le mosse dagli infelici tentativi fatti in Francia durante la prima Repubblica francese, il conferenziere passò in esame, in una rapida ma chiarissima sintesi, i vari sistemi immaginati dai più eminenti statisti per risolvere il problema intricatissimo. Si soffermò specialmente sul sistema obbligatorio pensato da Bismarck, rilevando i vantaggi, ma altresì i difetti gravi del meccanismo su cui si basa.

Nella Casa germanica sono obbligati ad inscriversi tutti gli operai che fruiscono di un salario minore di duemila marchi annui. Essa dà pensioni non soltanto ai vecchi, ma altresì agli invalidi. Il fondo è costituito dal contributo dello Stato in ragione di 50 marchi per ogni inscritto, da 60 marchi che dà la Cassa della regione e sul l'operaio appartiene e dai contributi personali dell'inscritto.

L'Austria la Svezia e la Norvegia studiano da molto tempo il sistema tedesco, ma non hanno risolversi ad adottarlo. La Danimarca l'ha risolto in un senso nuovo più largo. Essa ha assicurato una pensione a tutti gli operai e operaie e che raggiungono il sessantesimo anno di età.

La pensione è pagata metà dallo Stato e metà dal Comune. In Inghilterra c'è la legge Gladstone, la quale però ha dato risultati negativi; ma viceversa il problema è stato felicemente risolto dalle fiorenti Casse mutue alle quali sono inscritti la maggioranza dei lavoratori.

In Francia esiste pure una Cassa pensioni corretta e ricorretta molte volte, ma tuttavia difettosa nel suo meccanismo.

L'oratore infine si soffermò un po' più a lungo sulla Cassa pensioni libera creata in Italia, rivelandone i pregi pratici e l'utilità avvenire. Ad alimentare la nostra Cassa concorrono, come è noto, molti cespiti, fra cui l'ammontare dei buoni di cassa delle Banche d'emissione che risultano smarriti, i maggiori frutti dei depositi delle Casse postali, ed altri cespiti minori. Egli dimostrò come con un contributo di 40 lire annue un operaio può fruire di una pensione di una lira al giorno; e perciò, considerando, esortò non solo gli industriali a concorrere alla floridezza dell'Istituto, ma caldo altresì le Società operaie a devolvere in favore della Cassa quei fondi che ora raccolgono per le pensioni, le quali, ristrette nell'ambito di una Società, non potranno mai dare i frutti che si ripromettono.

Un meritato e caloroso applauso premiò il chiaro conferenziere, le cui parole meriterebbero di essere stampate e diffuse fra quanti si interessano alla soluzione dell'importante problema.

« L'influenza » decresce.

Dalle notizie che abbiamo raccolte da molti medici e presso i più numerosi uffici della città, ci venne dato accertare che l'influenza, questa volta, decresce proprio e che il numero degli ammalati va ogni giorno diminuendo in modo accentuatissimo.

Così, ad esempio, gli ammalati del personale della Società belga-torinese delle tramvie, che venerdì avevano raggiunto il numero veramente straordinario di 150 circa, ieri erano ridotti a poche decine, ed anche questi in condizioni tali da poter riprendere prestissimo il servizio.

A proposito poi della stessa Società delle tramvie, dobbiamo segnalare l'ottimo provvedimento adottato dalla Direzione di fornire essa stessa, gratuitamente, a tutti i dipendenti il chinino, che è generalmente indicato come uno dei migliori preservativi contro la natura epidemia.

Il Convitto nazionale Umberto I ha riaperto oggi le sue scuole; e ieri si riprese pure le lezioni nella Regia scuola tecnica Giulio.

Delle scuole elementari municipali nessuna, nei passati giorni, fu chiusa e neanche si sospese l'assistenza data dal Patronato scolastico ai bambini poveri.

La Direzione generale delle scuole, anche per misura preventiva, permise però ai bambini che avessero ammalati in casa ad assentarsi dalle lezioni. Ciò fece sì che in alcuni giorni il numero degli assenti abbia raggiunto una cifra veramente straordinaria.

Anche oggi poi, per la stessa ragione, il numero degli allievi presenti alle lezioni non arriva ai due terzi degli inscritti, e una buona parte degli insegnanti non ha ancora potuto riprendere il corso normale delle lezioni.

Così accadde, per esempio, che nel compartimento scolastico Rayneri sabato gli allievi mancanti fossero quasi cinquecento, e, nonostante la cooperazione delle numerose maestre supplenti e l'aiuto delle tirocinanti, non si potè per tutte le classi avere una insegnante.

I lettori vedono anche come la mortalità sia ieri scesa da 73 a 56. Questa cifra però, benchè rappresenti ancora, per la nostra città, il doppio della mortalità media, non deve però allarmare, nè deve essere considerata come l'indice della intensità dell'epidemia, poichè i 56 morti di ieri figureranno già come colpiti da *influenza* nelle statistiche di sette od otto giorni fa, e della minor intensità dell'epidemia non si vedranno gli effetti nelle liste dello Stato Civile che fra qualche giorno.

Moltissimi giornali delle altre città scrivono e continuano a scrivere notizie sulla « nostra » *influenza*. Pur troppo, però, danno alle notizie tinte di esagerata gravità, che è bene vengano smentite. Così il *Secolo* di Milano faceva salire, qualche giorno fa, il numero degli *influenzati* a 100,000 nientemeno! E l'*Arenti* di ieri ora scrive, con la massima franchezza, che i decessi di domenica furono 851!

Ritorno del Duca d'Aosta. — Ha fatto iersera ritorno da Milano il Duca d'Aosta.

Arrivo e partenza. — Giunse da Roma e partì per Roma il sottosegretario onorevole Chiapusso.

Uno scherzo di brutto genere. — Ieri mattina, mentre i fratelli Decristofano Rocco, d'anni 19 e Orlando, d'anni 10, scherzavano nella loro casa in corso Napoli, N. 10, il minore ferì il maggiore alla schiena con un ferro del loro mestiere (fabbricatori di stufette di gesso). Il ferito si recò prima alla farmacia Cucciolietti, e quindi, accompagnato da una guardia municipale, si recò al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Infortunio sul lavoro. — Ieri, alle 15, si presentò al Municipio il ragazzo quattordicenne Morelli Luigi, apprendista tappezziere, per la frattura dell'avambraccio destro, riportata cadendo da un cavalletto, mentre era intento al lavoro.

Accompagnato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in un mese.

Le impronunciate dei bambini. — Verso le ore 14 di ieri, nell'abitazione del compositore-tipografo Garzelli Alfredo, al N. 20, dello stradale del Regio Parco, si trovavano soli i tre bambini del Garzelli stesso, di maggiore dei quali ha otto anni. Giocando, i piccini diedero fuoco ad alcune foglie che si trovavano sotto il letto, e quindi si ritirarono in un'altra camera. Le fiamme intanto dopo che ebbero divorate le foglie si appiglirono agli indumenti del letto.

Appena i piccini se ne accorsero, si misero a gridare. Chiamata dalle grida, accorse in loro aiuto la vicina di casa Gabriolotti Felicita, la quale fece assistette uscire i bambini dalla casa e quindi corse ad avvertire un suo figlio, che è guardia municipale.

Questi, condivarso da certi Barlmo Adelaide, Bruccio Giuseppe e Berta Giovanni, spensero le fiamme che già avevano divorato il materasso, due lenzuola ed una trapunta.

Un colpo d'...Archetto. — Ieri all'Abbadia di Stura venne medicato dal dottore signor Domichelis il lavandaio Perracchio Giuseppe, di anni --, di una ferita lacero-contusa al capo, che disse aver riportato sul opera di tal Arcberia Giuseppe, col quale venne a diverbio per futili motivi.

Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Quel che si guadagna a fare truppe. — Iersera Biandino Carlo, d'anni 38, essendo alquanto alticcio, inciampò e cadde al suolo in via Principe Amedeo procurandosi la frattura del piede sinistro.

Una guardia civica lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

I ladri. — Falcone Agostino venne ieri derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata sotto l'atrio della casa N. 8, di via Cuneo.

Arresti. — Venne ieri arrestato il lattoniere Davico Teobaldo, il quale era colpito da mandato di cattura, siccome imputato comune di furti aggravati come in associazione con altri suoi amici.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una mascherina; dalla signora Bignone-Annita, un *remontoir* con catenella di metallo giallo; dalla signora Cugerone Emilia, un cappello di feltro per bambini.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo San Salvario (*via Goito, 14*). — Giovedì, 1.o febbraio, ore 21, assemblea generale straordinaria per comunicazioni della Presidenza ed elezione di due vice-presidenti e di sette consiglieri.

Circolo Vanchiglia. — La sera di mercoledì, 31, alle ore 21, avrà luogo una conferenza pubblica, a cui sono specialmente invitati industriali ed operai, avente per scopo di far conoscere ai soci maggiormente interessati l'assistenza e le modalità della Cassa nazionale per l'invalidità e la vecchiaia.

Associazione fra insegnanti privati (*via Mercanti, 16*). — E' aperto, per le socie, un corso di preparazione al prossimo concorso ai posti di maestre municipali, che si terrà da distinte dattorasse e professoresse.

La tassa d'iscrizione è di L. 5.

STATO CIVILE. — Torino, 29 gennaio 1900.
NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.
MATRIMONI: Bianco Giovanni Battista con Canuto Marianna — Giorgis Giorgio con Triverio Margherita — Paccotti Antonio con Viglione Luigia — Bonfagana Giovanni con Rufino Giuseppa — Rossi Giuseppe Attilio con Conti Teresa — Trevosi Michele con Candana Pelagia — Greorte Fortunato con Cella Letizia — Truccisi Giovanni con Spiaggi Angela — Vay Giovanni Battista con Bosso Giovanna.
MORTI: Fubini Esmeralda (v.) n. Levi, di anni 60, di Torino, agiata, via Giacomo, 20.
Gamba Giovanna (v.) n. Bella, id. 72, di Vercelli, agiata, via Venti Settembre, 30.
Viretti Anna n. Viretti, id. 52, di Chieri, agiata, via Madama Cristina, 77.
Venera Stefano, id. 74, di Grosscavallo, negoziante, via Alfieri, 2.
Ajres Giovanni, id. 56, di Favria, professore a riposo, corso Valdocco, 17.
Marengo Giovanni, id. 78, di Centallo, portinaio, via Borgo Dora, 5.
Durando Giovanni Vittorio, id. 60, di Crescentino, agiato, via Becchería, 6.
Bianco Margherita (v.) n. Maina, id. 83, di Tecino, casalinga, corso Principe Oddone, 75.
Migliore Felicita, id. 74, di Torino, maestra, via Franco Bonelli, 12.
Carlecchi-Paganini Eleonora, id. 82, di Verona, agiata, via Nizza, 5.
Piantino Placido, id. 50, di Grugliasco, pensionato municipale, via Torquato Tasso, 9.
Fiorina Teresa n. Barra, id. 71, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 71.
Lasagna Vincenzo, id. 60, di Trino, pensionato, via Basilica, 2.
Fenoglio Paolina (ved.) n. Peverada, di anni 87, di Pavia, pens. gover., corso S. Maurizio, 18.
Silvia Antonia, n. Canesa, di anni 72, di Vigevano, panamantaia, corso Regina Margherita, 186.
Carioia Giovanna n. Boato, di anni 60, di Montechiaro d'Asti, agiata, via Carlo Alberto, 18.
Dappiano Teresa n. Bazzano, di anni 43, di Crescentino, casalinga, via Napione, 85.
Bertinetti Agnese (ved.) n. Maggia, di anni 68, di Sordevolo, casalinga, via San Donato, 10.
Fenoglio Cesare, di anni 58, di Rivo Dora, negoziante, via Venti settembre, 51.
Zangroni Francesco, di anni 60, di Rate, magazziniere, via Montebello, 6.
Dioco Catterina (ved.) n. Vello, di anni 83, di Civiè, agiata, corso Palestro, 9.
Pintarino Teresa n. Porta, di anni 62, di Incisa Bella, casalinga, via Montebello, 21.
Rollino Barbara (ved.) n. Bracchi, di anni 82, di Torino, agiata, via Sant'Agostino, 30.
Dorossi Emilia n. Porporati, di anni 31, di Nole, agiata, via Vanchiglia, 21.
Muneglia Maddalena (ved.) n. Serra, di anni 74, di Scalnze, sarta, via della Rocca, 16.
Gena Anna n. Cresto, di anni 60, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 69.
Manfredo Domenico, di anni 71, di Azeglio, cameriere, via Venti settembre, 40.
Bertinetti Giuseppe, id. 78, di Baldissero Torinese, possidente, via Romani, 4.
Pira Anna (ved.) n. Evangelio, id. 84, di Onegiia, pensionata governa., via Garibaldi, 5.
Alfano Angela nata Pitta, id. 40, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 10.
Roetto Giovanni, id. 72, di Bardassano, contadino, via Valle San Martino, 50.
Bassetti Angela nata Martinasso, id. 77, di Villar Dora, agiata, via Cassie, 704.
Gerino Maria nata Vitonetto, id. 56, di Torino, casalinga, Villaretto, 5.
Serafino Vincenza nata Boccia, id. 61, di Torino, casalinga, Regio Parco, 159.
Cogno Pietro, id. 79, di Chieraco, portinaio.
Peracchio cav. Secondo, id. 69, di Asti, capit. a r. Giacco Giovanni, id. 27, di Mentone (Francia), oper.
Girando Giacomo fratc Tomm. id. 24, di Rossana.
Giaselli Gius., id. 78, di Torino.
Pozzo Giuseppe, id. 66, di Monticelli d'Alba, contad.
Calzia Giacomo, id. 42, di Oneglia, rappres. comm.
Garesio Angela n. Gal, id. 75, di Torino, casalinga.
Più 14 minori d'anni 6.
Totale complessivo 56, di cui a domicilio 45, negli ospedali 11; non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Quel che dirà il messaggio della regina d'Inghilterra al Parlamento.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,50:

L'aspettativa per l'apertura del Parlamento, che si radunerà stasera, e per il messaggio della regina, è veramente straordinaria.

Da quanto già è trapelato nei circoli politici, si crede che il messaggio della regina esprimerà il dispiacere per la rottura della pace e per le perdite subite dagli inglesi nell'Africa del Sud; la soddisfazione pel patriottismo dell'Impero pell'invio delle truppe coloniali sul teatro della guerra, per le offerte dell'India, e specialmente per il valore, superiore ad ogni lode, dimostrato dai soldati inglesi. Annunzierà infine la necessità di aumentare fortemente le spese militari.

Il messaggio dalla regina terminerà poi constatando che le relazioni dell'Inghilterra con tutte le Potenze estere sono amichevolissime.

Si dice pure che l'Opposizione presenterà un emendamento in risposta al messaggio della regina, deplorando la mancanza di un giusto apprezzamento, di previdenza e d'informazioni nella guerra nel Sud-Africa.

Gli ufficiali inglesi morti e feriti a Spionskop.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Le perdite di ufficiali inglesi a Spionskop sono di ventidue morti e venti feriti, compresi un generale ed un colonnello, e sei mancanti. Il Ministero della guerra mentisce la voce della capitolazione di Ladysmith.

Sulla frontiera occidentale.

Modder River, 26 *(Stefani)*. — Un distaccamento boero attaccò iersera l'estrema destra inglese, ma venne respinto. Gli inglesi bombardarono le trincee dei boeri.

* * *

Londra, 30 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Kimberley, 26, che il bombardamento continua meno intenso.

Si reclama l'invio di nuova truppe.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,15:

Le voci che reclamano l'invio di nuovi rinforzi continuano insistenti e sempre più alte. Anche il *Daily News* chiede stamane la mobilitazione dell'ottava Divisione, la formazione di un Corpo di cavalleria coloniale.

Propone intanto un'inchiesta sulla causa dei rovesci inglesi nel Sud-Africa.

Lo *Standard* pubblica un dispaccio da Vienna, il quale dice che si consiglia l'Inghilterra a non mobilizzare la flotta se vuole evitare una coalizione europea contro di essa.

La malattia del cardinale-vicario.

Roma, 30, ore 9,33. — I dottori stamane constatarono che al cardinale-vicario è sopraggiunta la meningite.

Temporali e grandine a Roma.

Roma, 30, ore 9,25. — Stamane si ebbero continui temporali e una pioggia violentissima, e stamane si ebbe anche una fitta e grossa grandinata. Il Tevere, ingrossato, è minaccioso.

La delimitazione dei confini italo-inglesi a Cassala.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9:

L'*Eclair* ha dal Cairo che sir Francis Windgate è partito per Cartum, ove lo raggiungerà presto Pedde, per recarsi poco a Cassala, a delimitare le frontiere italiane.

Loubet e un suo insultatore.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9:

Un ufficiale del presidio di Blois, che aveva gridato: *Avanzo Loubet!*, fu colpito da quindici giorni di arresto. In un Consiglio di ministri, Loubet trovò che tal pena era sufficiente.

Maxwell al Capo.

Cairo, 29 *(Stefani)*. — Maxwell, vice-governatore del Sudan, ebbe l'ordine di recarsi a Cape Town.

Elezione a Gorizia.

Gorizia, 30 *(Stefani)*. — *Elezione del distretto dei Comuni rurali di Gorizia.* — Fu rieletto deputato al Reichsrath il conte Alfredo Coronini.

Navi da guerra.

New York, 30 *(Stefani)*. — L'*Augusta Victoria* e il *Kaiser Wilhelm* sono partiti per Genova.

La fine dello sciopero di Parigi.

Parigi, 30 *(Stefani)*. — Lo sciopero dei carpentieri, all'Esposizione, è finito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 gennaio:
Temperat. centesima ai nord in gradi centesimali
Minima + 0,3 Massima + 1,4
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 4,1.

(Castello Mediceale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 28: + 5,3
Id. minima della notte dal 28 al 29: + 1,3

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 28: + 1,1
Id. minima della notte dal 28 al 29: + 0,2

30 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 59; tramonta alle ore 17, minuti 34.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 30 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **99 82 1/2.**

CAMBI — a vista — a tre mesi
Francia 3 1/2 107 17 1/2 107 27 1/2 107 02 1/2 107 12 1/2
Svizzera 5 106 42 1/2 100 62 1/2 100 32 1/2 100 42 1/2
Germania 0 123 75 — 124 25 — — — — —
Londra 4 25 01 — 25 07 — 25 07 — 25 10
Id. lingo — — — — — — — —

Istituti d'Emissione.

Banco d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ai altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli, valori* e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *sulle da oggi innanzi.*

Rendita 5 0/0 per c. 99 825.
Rendita 3 0/0 per f.p. 100 81 1/2.

Prezzi dei valori per fine pressima.

Azioni		Ferr. Med.	385 — 385 50
B. d'Italia	896 — 898 —	R. Comm.	747 50 747 —
»	897 — — —	Cred. It.	760 — 760 —
Ferr. Mer.	325 — — —	R. Sconto	201 50 — —

Cronaca della Borsa. — 30 gennaio. — Mercato molto fermo, assai più di quanto si pensasse e di quanto le circostanze comportino. Ciò dimostra che non si hanno grandi timori sulle peripezie della seduta odierna al Parlamento inglese e che le prime impressioni sul Messaggio della regina non sono cattive.

V'è persino chi vede non lontana la sospensione delle ostilità in Africa e la probabilità di una remota pace, ciò che a noi pare pecchi di eccessivo ottimismo.

Fatto certo, e coefficente principale del sostegno, noi ritenlamo sia la facilità del denaro, che si presenta duraturo, e rimane ad incoraggia gli operatori.

Il cambio immobile a 107 22.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 29 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 contan.	99 725	99 75	99 70	99 75
Id. fine prima.	100 025	100 025	100 —	100 05
Id. 4 1/2 0/0	109 75	110 —	109 80	110 —
Ob. Meridionali	325 —	325 —	325 —	322 50
» Mediterranee	326 —	326 —	324 —	326 50
» Sicule	326 —	326 —	324 —	326 50
» Italiane	326 —	326 —	324 —	326 50
» Fondiarie Italiane	326 —	326 —	324 —	326 50
» R. Sconto e Inc.	326 —	326 —	324 —	326 50
» Fond. Rom. It.	326 —	326 —	324 —	326 50
» Banca Generale	326 —	326 —	324 —	326 50
» Immobiliare	326 —	326 —	324 —	326 50
» Railway Argent.	326 —	326 —	324 —	326 50
» Ceramiche	326 —	326 —	324 —	326 50
» Cotonif. Veneto	326 —	326 —	324 —	326 50
» Cementerie Torri	326 —	326 —	324 —	326 50
» Edison vecchie	326 —	326 —	324 —	326 50
» » nuove	326 —	326 —	324 —	326 50
» Mar. allargate it.	326 —	326 —	324 —	326 50
» Molini al Vapore	326 —	326 —	324 —	326 50
» Immobiliari Roma	326 —	326 —	324 —	326 50

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(128)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIECHT

— Silenzio, Macka Gregorowna, — disse Platone Zouboff. — Nessuno, qui, oserebbe a fare con Paolo I la parte che Alexis Orloff ha fatto con Pietro III. Ma ciò che bisognerebbe trovare sono gli uomini capaci di fare qual che hanno fatto gli uomini che accompagnavano vostro zio.

— Conosco uno, almeno, che avrebbe quel coraggio, — dichiarò alla con orgoglio, — e siccome quello mi parve il più degno, è perciò che sono divenuta sua moglie.

— Ma non fa che uno — disse tranquillamente Zouboff.

— Ne conosco un altro — disse lo sconosciuto, credendo fosse tempo di uscir dal mutismo che s'era imposto.

— Forse voi, signore?

— Scusatemi, — rispose fieramente lo sconosciuto, — mi dichiaro il conte de Vardes e sono gentiluomo francese. In questa qualità posso e debbo desiderare con tutto il mio cuore la scomparsa dello tsar, abbastanza disumano, abbastanza traditore degl'interessi sacri che rendono i sovrani solidali gli uni degli altri, per aver ritirata la sua protezione e scacciato senza pietà dai suoi Stati il discendente dei nostri re, il fratello di Luigi XVI, il martire! Ma se desidero la sua morte, sono incapace di dargliela, perchè, ve lo ripeto, sono gentiluomo francese..... Cospiratore, sia!..... Ma assassino di mia propria mano..... no..... mai!

— Dite dunque il nome dell'uomo al quale fate allusione — rispose Benningsen.

— Quell'uomo — replicò de Vardes — ha tentato, vent'anni fa, di uccidere, durante il suo soggiorno a Parigi, l'imperatore attuale, mia ora, allora, granduca ereditario. Egli agiva, vent'anni fa, per conto della maggior parte di coloro i quali, provandosi ciò che Paolo diverrebbe o temendo di vederlo regnare un giorno, provavano già per lui un odio, che il tempo non fece poi che accrescere. Quell'uomo è dei vostri, signori, benchè non sia fra voi questa sera. Si chiama il conte Toderman.

— Siete sicuro di ciò che dite? — domandò Pahlen.

— Tanto sicuro, — rispose de Vardes, — che se Toderman esitasse, io m'incaricherei di farlo decidere ricordandogli il passato.

— Questa informazione è precisa, — disse Macka, — e la vostra sollecitudine a designare il braccio che deve colpire può solo farvi perdonare il rifiuto di colpire voi stesso; ma, in buona coscienza, signore, per un uomo che pretende di non voler essere un assassino, voi presentate ben allegramente coloro che, secondo voi, acconsentirebbero a divenirlo.

— Scusatemi, signora, — disse de Vardes, — io non sono qui che un giudice come tutti coloro che mi circondano; ed è nella mia querela di giudice che pronuncio la pena di morte contro Paolo; ma lasciando ad altri l'incarico di fargliela subire. Voi potete odiare lo tsar; a me basta condannarlo.

— Il signor de Vardes ha portato la questione sul suo vero terreno — disse Benningsen. — E sta al signor di Pahlen di svolgerla, essendo lui, di fatto, il presidente di quest'assemblea.

Pahlen credette non dover rispondere.

— Allora, — riprese Benningsen, — poichè il signor di Pahlen si rifiuta, svolgerò io la questione in luogo suo. Prego tutti coloro che sono qui presenti di dir ben chiaro il loro giudizio: « L'imperatore Paolo, colla « sua stravaganza che tocca quasi la de« menza, colla sua strana alleanza all'estero, « colla tirannia colla quale opprime il po« polo russo, ha egli meritato di essere da « noi condannato? »

— Sì! — dissero tutti i presenti, salvo Pahlen.

— Sappiamo, adesso, — riprese Benningsen, — qual condanna convien pronunciare contro di lui. L'abdicazione pura e semplice vi pare sufficiente?

Un mormorio corse per l'assemblea.

— Allora è la morte! — conchiuse Benningsen abbassando leggermente la voce.

Un silenzio funebre regnò ad un tratto nella sala.

Tittlebat disse all'orecchio di de Vardes:

— Chi tace acconsente. Paolo è condannato a morte.

— Signori! — fece gravemente Pahlen — voi avete deciso, nella vostra saviezza, ciò che devo operarsi poi maggior bene della Russia. Io nè approvo, nè disapprovo la vostra decisione, ma vi supplico soltanto di ritardarne il compimento sino a tanto che la riuscita possa parerne certa.

— Sarete voi, signore, che indicherete il momento opportuno — disse Benningsen, fidente nell'abilità e nella prudenza ben note dell'astuto governatore di Pietroburgo.

— Sì, — aggiunse Platone Zouboff, — il signor di Pahlen, comandante di tutte le forze della capitale e gran maestro della Polizia, saprà più d'ogni altro scegliere il tempo propizio.

Pahlen sorrise e disse:

— Signori, non abbiamo più nulla da far qui, e possiamo separarci . . . . . .

. . . . . .

Come de Vardes aveva pensato, e forse anche il signor di Pahlen, Toderman, nascosto in un gabinetto attiguo alla sala dove aveva avuto luogo la riunione, non aveva perso una parola di ciò che vi si era detto.

Udendo de Vardes parlare dell'attentato da lui, Toderman, commesso vent'anni addietro, durante il soggiorno di Paolo a Parigi, egli s'era fatto subitamente livido di terrore.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È pubblicato:

AVV. INNOCENZO LIUZZI.

La filiazione e il diritto moderno.

Trattato popolare.

Parte I: Della filiazione della prole nata durante il matrimonio — Parte II: Della prole nata fuori del matrimonio — Parte III: Della legittimazione — Parte IV: Dell'adozione.

Volume della « Biblioteca del Cittadino », pagine circa 350, L. 2.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituito, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, un'annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, atti di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salva la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della provincia di Torino per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti compiuti nel 1899, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della Città di Torino entro il mese di gennaio 1900.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 26 dicembre 1899.

130 IL SINDACO: **CASANA.**

TRIBUNALE DI TORINO

Incanto giudiziale

Nel giorno 20 febbraio 1900, ore 9, in una delle sale d'udienza del Tribunale di Torino, avrà luogo un secondo incanto ribassato di due decimi nel giudizio di subasta promosso dal cav. dott. Francesco Bellosta con intervento della signora Celsia Carlotta moglie di Domenico Celesia di Genova ed altri, contro il conte Luigi Cays di Giletta e Casellette.

Fra gli stabili a vendersi in territorio di Casellette-Alpignano e San Gillio vi sono:

a) Parco e Castello di Casellette per L. 72,038 20
b) Cascina del castello . . . . . » 39,892 82
c) Cascina Vercelli . . . . . » 44,408 28
d) Cascina Camerletto . . . . . » 57,420 60
e) Cascina Scottina e Laghi . . . » 74,889 64

Il vasto castello, di residenza principesca, col grandioso parco annesso e boschi e le cascine dipendenti, e segnatamente la cascina Scottina coi grandi laghi costituiscono anche separatamente un utile impiego di danaro ed una quasi simultanea adattissima e ricercata per caccia e pesca, con tutte le comodità desiderabili; della complessiva superficie di ettari 203.89,64 pari a giornate 831,80,89.

Avvertesi ancora che l'acqua dei laghi può, con una lieve spesa, destinarsi ad irrigazione, ricavandone così un notevole aumento nel reddito.

Questi stabili sono in vicinanza di Torino con comodità di ferrovia e tramvia.

Il relativo bando sulle condizioni di vendita è visibile presso la Cancelleria del Tribunale.

Per informazioni dirigersi al procuratore collegiato FERRARI SIMONE, via Carta d'Appello, n. 5, e geometra GEYMONAT, via Garibaldi, n. 28, Torino. c 1174

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

sulla collina di **TROFARELLO**, a 20 minuti da Torino.

Direttore sanitario dottor FRANCESCO ACCINELLI, coadiuvato da primari **psichiatri professori della Regia Università di Torino.**

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

La Direzione fa vita comune coi signori pensionanti.

Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino*, via Po, n. 14, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 8 alle 9 pom., trovasi uno dei direttori. 670

Pétrole Figaro

Migliore Rimedio contro la Caduta dei Capelli distruggendone completamente la forfora. In vendita con garanzia in tutti i magazzini odorifici d'Italia

Vendita all'ingrosso presso L. O. BUBLICER, corso Porta Romana, 76, Milano.

GATTI GIUSEPPE, profum., via Roma, 19 — BAGLIANI PIETRO, profum. via Sta Teresa, ang. n. 19 — GIORDANO, farmacia, via Roma, 17. 80 M

Neurastenia - Virilità

Esaurimento, debolezza generale, svogliatezza ed altre malattie del sistema nervoso sono guarite completamente e radicalmente sole con **Granuli di stricnina ed il VERO Rigeneratore** Lombardi e Contardi. Bisogna pretendere i veri prodotti Lombardi e Contardi e non farsi ingannare da spudorati impostori che mistificano la gente pubblicando attestati medici e onorificenze prezzolate. La ditta Lombardi e Contardi garantisce l'efficacia dei **veri** suoi prodotti con le migliaia di guarigioni ottenute e con gl'infiniti attestati autentici, spontanei, meravigliosi dei guariti. — Comacchio, 9|8|99. Complacetevi inviarmi 6 fiac. Rigeneratore e 1 fiac. gr. Stric. che debbono servirmi per cura di Neurastenia. L'anno scorso feci l'egual cura e mi sentii sollevato. Vincenzo Tommolo. — Cartolina-vaglia N. D. 250,220. — Gioiosa Jonica, 20|6|99. Abbiate l'amabilità spedire al mio indirizzo fl. 4 del vostro **Vero Rigeneratore delle Forze**, Dott. Marando Giuseppe. — Cartolina-vaglia N. D. 757,950 — Salzuflen 29|9|99. Soddisfattissima della cura fatta ed intrapresa sul finire del mese di febbraio u. s. con l'uso del loro Rigeneratore e granuli di Stricnina, da cui ottenni gran beneficio. Consultai diversi medici in Italia e qui in Germania, presi tutti i medicinali ordinati, nonchè docce, iniezioni di ferro, Z...., nocciomica e tanti altri per sollevare il mio stato anemico e nervoso, ma ebbi lievi miglioramenti e non duraturi. Nel mentre col vostro Rigeneratore e Granuli di stricnina mi sento ristabilito. Voglio ripetere la cura e tenerne provvista. Vi accludo 20 marchi e la spedirete così: Herren Antonio Petrosso, Neuhaus Real Schule in Salzuflen i L. (Germania). — T...., 8|10|99. L'uso dei Granuli di Stricnina e del Rigeneratore mi ha giovato alla salute che era seriamente compromessa per inveterata neurastenia. Desidero continuare la cura che mi spedirete. Avv. G. S., giudice del Tribunale. — Parigi, 8 dicembre '99. Volevo già da tempo scrivervi per dirvi che trovandomi lo scorso gennaio a Roma comperai dalla Casa Mozzoni il vostro Rigeneratore con i vostri Granuli di stricnina e l'esito fu soddisfacentissimo. Io era affetto da una persistente debolezza intestinale ed esausto di forze; con una sola cura mi trovo oggi completamente guarito. Questo ve lo annunzio per debito di riconoscenza e verità. Gio. Batta Tornbotto, 29, Rue Lafitte, Paris.

Non pubblichiamo attestati intimi per decenza e delicatezza, ma l'esito della cura è stato sempre meraviglioso. Dinanzi all'evidenza dei fatti indiscutibili le chiacchere dei ciarlatani cadono di peso ancorchè vigilantemente attestati medici ed onorificenze. Usate solo i veri prodotti Lombardi e Contardi se volete guarire la neurastenia, le debolezza generale e speciale (impotenza) e qualsiasi malattia di esaurimento. La cura completa (4 Rig. 1 Gr. str.) costa in Italia L. 19 e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20, anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p. Depositari nell'Argentina: L. Fischetti y C., Calle Cordoba, 598, Buenos Aires. 608 N

Premuniamoci contro le

TOSSI e i CATARRI

che si manifestano nella

INFLUENZA

facendo largo uso delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

dichiarate dai medici il migliore preservativo

AL SESSO GENTILE

Novità assoluta di esperimentata utilità

JUVENTUS

COSMETICO CONTRO LE RUGHE

Le previene impedisce, e con l'uso continuato le fa sparire. — Inventato da nobile ed erudita signora nel 1900, composto di sostanze finissime, unicamente vegetali, lo si presenta al pubblico dopo 30 anni circa di esperienza fattane e col perfezionamento nella sua confezione, generosamente e cortesemente suggerito al un nipote della nobile inventrice dal prof. dottor Paolo Mantegazza, senatore del Regno. — Il « **Juventus** » devesi usarlo preferibilmente alla sera prima di coricarsi, passandone tre o quattro volte una dalle estremità rammollita al lume d'una candela, sulle rughe e linee minacciano comparire. Dopo 10 minuti la pelle lo assorbe interamente; nessuna traccia rimane tranne quella di un delicato profumo. Dopo un mese circa che se ne fa uso, l'effetto benefico è assolutamente visibile a tutti. — Prezzo L. 5 al pezzo, che, secondo l'istruzione, può durare oltre tre mesi. — Si vende in **Milano**, *via San Tommaso*, 6; **Torino**, *via San Tommaso*, 6.

Si spedisce nelle provincie raccomandato mediante l'aggiunta al prezzo di centesimi 60.

Deposito marca « Juventus » e firma

c 14405 GIUSEPPE FUSI F. G.

PREMIATA FABBRICA **MOBILI**

GATTI MASSIMILIANO di LISONE

avvisa la sua clientela che, avendo riconfermato i locali della sua Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4 ha rifornito i magazzini di un copiosissimo assortimento di elegante mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbrica. 134

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per **abiti, soprabiti e paletot d'inverno - Panni colorati per livree.** - *Taglio e confezione eleganti.* — Chiuso nei giorni festivi. 67

ROTTWEIL

Polvere da Caccia e tiro senza fumo

NON PERICOLOSA

Totale assenza di fumo e residui massima penetrazione.

Non deteriora le canne. — Non dilaniante. — Può caricarsi con tutte le buone cartucce. — E' polvere da preferirsi nella stagione umida perchè totalmente

IMPERMEABILE

Prezzo d'ogni scatola contenente 1|2 libbra ingl. L. 5,25

Rappresentante generale per l'Italia: 928 M

F. TETTONI MILANO *via Pattari, 6.*

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo Nuova Invenzione

Superiore ai più rinomati esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di Fama Mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 7 al

MANTELLI IMPERMEABILI

a) di LODEN (senza gomma) b) Gommati inglesi

Specialità dei Grandi Magazzini

HERMANN

TORINO, *piazza Castello*, 23.

MILANO, *angolo via S. Margherita e Carlo Alberto*,

Premiati in esposizioni in impermeabili e Soprascarpe di gomma cuciture vulcanizzate i Grandi Magazzini Hermann.

Riparti: Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Cilindri, Pere, Giocattoli, Tele, ecc.), Profumi, Saponi. 691 M

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO & C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 185

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto — **Torino.**

Cura delle malattie dei denti e della bocca — Denti e denture artificiali senza molle e senza palato — Metodo Hunnewell, Wood, a ponte o corone. — **L'olio in Torino.**

NB. Non confondere l'indirizzo. 894

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Lusi*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA C. Astrua

50 ANNI DI SUCCESSO

Consigliate ordinale dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tabacco e di estr. aquoso ac. puri 6 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù a. q.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Mercanti, 8, Firenze. - In Torino: All'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottico e C.; Borelli, Fumero e C.* — Al minuto presso le farmacie *Torrico, Toria, Giordano, Bonicontro, Foglieri ed Almario, Montanaro, Artotti* ed in tutte le farmacie. 69 F

PASTA di LICHEN

contro la tosse di

INFLUENZA

Antica e rinomata preparazione della

Farmacia del dott. FOGLINO

Scatole da L. 0,60 e L. 1. 992

TORINO — via Roma, 27 — TORINO

TORIL

Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti anche 15 0|0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 600

Depositari: F. GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 44

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 184

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. — Depos. in Torino, Farm. Dott. DOGLIO, via Berthollet, 14. — *Boll.* L. 3 posta L. 3 50) e Mondo, Barber, Latil e Cruvella. 106

185 M

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 66 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENDA* con risultato felice *rinfrancando* mediante *risvelti corroboranti* ed un *regime di vita spirituale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Pastarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 15. 6 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO

trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'

UDITINA *Linimento Acustico.*

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce**, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi fiduciosamente da chiunque. — Prezzo L. 4 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 3 boccette fr. di porto L. 8 50. Una boccetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6 00 franco di porto. 993 M

Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 35, Milano. — In Torino presso la Farm. Centr., via Roma, 2.

INCANTO

Oggi, alle ore 14, alla *Sala di vendita Torinese*, 15, via XX Settembre, Torino, di **mobili antichi e moderni.** c 1248

Gratis e franco di porto nel Regno, **CILINDRO elettrico**, novità luminosa, eccentrica, con unito giornale *Abradar*. — Fare domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli DE-BERNARDI, *Lanzotto* presso Torino. 508 c

Magazzino speciale CARNETS per BALLO

Litogr. BOERO, S. Teresa, 11. c 817

800

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **materassi** in lana, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Cataloghi a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 89

LEZIONI di LINGUA e LETTERATURA FRANCESI. Prezzi moderati. — Via Ospedale, 20. Prof.re **Mousset**, del *Circolo Filologico* c 736 bis

Maestra di grado superiore che conosce francese, pratica bambini, cerca occupazione in qualche famiglia. Anche come *segretaria* in negozio. — Scrivere Bianca Giulia, via Nizza, 9. c 1004

Regalo Ogni scatola **Cerini Alfandor** ha diritto a regalo. — Si vendono da tutti i tabaccai e cantinieri 10 caduna. 2003 c

M. Levatrice AGHINA via Lagrange, 15, TORINO Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 6

Cercasi Viaggiatore conosciuta clientela industriali del Piemonte, enotecnici, ristorat., cartiere e concerie per prodotti chimici, ottime referenze e garanzia. — Offerte per iscritto alla Cassetta 11, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 685

Fra 10 minuti Volete Coch?

o Astrocite. — Via Massena, 11. c 970

Luce, Ricevetti, grazie. Mancavi, cattiva! Quando avrò fortuna? Aspetto ansiosamente ora indicata. Sempre innamoratissimo. B..... appassionati. c 1224

Delirium tremens. Se avessi madonnina pregherei presto guarire. Sei mio unico pensiero. Mille b..... c 1225

Mauve. Venerdì prossimo vi sarò certamente. Attendervi ove sapete dalle 3 in poi. Supplicovi non mancare, accorrendomi parlarvi. Devozione. c 11374

Nom. Immancabilmente troverommi appuntamento abbracciarti. Consiglio chiostrarci sarebbe comperarti secondo richiedo tua salute a me cara. Sempre tutto tuo, passionatamente b..... c 1262

27 Gennaio. Occorremi riparlarle, bella signora. Statuto-Vinaglio. Rivedrella medaglina ora, luogo? Altrimenti scriva domandando indirizzo e mandi suo. c 1245

Palco al Teatro Scribe d'affittare pei prossimi veglioni. Rivolgersi al *Café Fiorio*. c 1091

Pensione Cattolica per l'Anno Santo istituitasi in **Roma**, via Famagosta, 33, alloggio e vitto ai pellegrini L. 30 per sette giorni. Per informazioni rivolgersi ai parroci. 1016 E

Signora con bambina cerca camera civilmente ammobigliata e pensione. — Dirigere offerte F. G. 79, posta, Torino. c 1234

SI PRENDEREBBE in affitto per uno o più anni, campagna con civile e anche con rustico e beni, non oltre 6 chilometri da Torino e 15 minuti da stazione, e non nell'abitato di comune. — Scrivere indicazioni precise senza franchealle Cassetta 12, presso *Haasenstein e Vogler*, **Torino.** c 800

Via Bava, n. 1 Alloggio elegante 14 camere al 1° piano, pel 1° aprile. Altro di 9 camere al 2° piano, pel 1° luglio. c 804

Via Bava, 8 Affittasi alloggio 2° piano di 8 spaziose camere a nuovo. c 1024

Via Carlo Alberto, n. 1 Da affittare al presente grande bottega con retrobottega e sotterraneo. c 1091

Causa trasloco **cedesi negozio** in articoli per signora, ben avviato ed in posizione centrale, a prezzo conveniente. — Scrivere Cassetta 38, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1178

Da rimettere per decesso del proprietario avviatissimo negozio da lattoniere e gasista in città della provincia. — Scrivere Cassetta N. 9096, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1009

Da rimettere subito a condizioni convenientissime **Antica Libreria Religiosa** avviatissima; numerosa ed elegante clientela, posizione centralissima. — Per schiarimenti scrivere al N. 455, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1099

In Viverone Da vendere **villa** ammobigliata con rustico, orto, vigna ricca di assortito frutteto e prato annessi, di are 75 pari a tavole 190 circa, *proprietà al lago*, a ott. uno, ore 66 di buona caccia. — Tratta il perito A. Odone, via Mercanti, 5, Torino. c 1128

Distinta signora darebbe camera mobigliata a persona seria. — E. Luppi, via Mazzini, 29. c 1215

Professore laureato dà lezioni giornaliere d'italiano-latino-greco-francese, L. 25 mensili. Scuola di ripetizione, Via Carlo Alberto, 21. c 1142

Persona distinta dimorò America, Inghilterra, dà lezioni teorico-pratiche lingua inglese. Miti pretese. — Rivolgersi via Pallamacqua, 6. c 1097

Fabbricanti Industriali Viaggiatore recandosi Germania, Russia, Danimarca, occuperebbesi affari di importazione ed esportazione. — Scrivere Litografia Boero, Torino. 939

L. 17 50 — L. 10 75 con sconto

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCHINI** Via Cesare Correnti, 7, Milano. 23 M

Mole da arrotare d'ogni dimensione e qualità **Mole di smeriglio.** Pietre ad olio da affilare. — C. CAUDANO e C.ia, Torino, piazza Carlo Felice, n. 10. 99

Chiamate il Gatto!